

**New York: operato di cancro  
vive tagliato in due**

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Confermato: gli zii del giovane  
accoltellatore erano a Roma**

A pag. 4

## Nessun'altra nazionalizzazione?

CHIUSA con voto favorevole la discussione generale sul disegno di legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e mentre si è in attesa della riapertura della Camera per la discussione degli articoli, riteniamo non inopportuno soffermarci su qualcuna delle questioni affrontate nel lungo dibattito.

Com'è risaputo, una nutrita corrente della Democrazia cristiana, forte di nomi sonori come quelli di Gonella, Scelba, Pella e altri, e che ha come suo organo di stampa il settimanale «Il Centro», ha con scritti, discorsi, interviste, affermato e ribadito la sua assoluta contrarietà al disegno di legge, che è stato invece sostenuto e difeso, con maggiore o minore convinzione, dalla maggioranza, così come venuta fuori dal Congresso di Napoli. Divisa sulla questione di fondo, la Democrazia cristiana, sia come partito, sia come maggioranza relativa nel Parlamento, sia come maggior componente della compagine governativa, si è però trovata pienamente concorde nell'assumere ufficialmente l'impegno di non avanzare altre iniziative nazionalizzatrici nel corso della presente e della futura legislatura. Non mi risulta che tale atteggiamento della DC, approvato ad unanimità dai suoi due gruppi parlamentari e condiviso dai suoi uomini di governo, sia stato ufficialmente posto in discussione dagli altri partiti della formazione governativa.

Quale giudizio si deve dare di un impegno siffatto?

Non mi par dubbio che esso si inserisca a buon diritto nel quadro dei molteplici mezzi e tentativi cui la DC ha fatto ricorso dal 1948 ad oggi, direttamente o indirettamente, per disapplicare la Costituzione repubblicana o per darle una parziale e irregolare applicazione. L'impegno da essa assunto, infatti, è in contrasto stridente con le norme costituzionali, sia considerato in sé nel suo intrinseco significato, sia considerato nel valore che esso, se mantenuto, necessariamente assumerebbe, di misura abrogatrice delle dette norme costituzionali.

Lasciando, per ora, da parte la questione se la nostra Costituzione dia maggior peso all'aspetto sociale o a quello privato del diritto di proprietà, è certo, ad ogni modo, che l'art. 43 afferma la piena legalità del trasferimento allo Stato, o in altre parole della nazionalizzazione, di determinate imprese, allorché si verificano alcune condizioni di fatto precisate nell'articolo stesso. Il quale, poi, non ha nulla da cui si sia autorizzati a dedurre che la disposizione in esso contenuta abbia limitazione di tempo nella sua applicabilità. Ora è sicuro, invece, che se l'impegno della DC avesse effettivo valore, l'art. 43 della Costituzione per circa sei anni, quanti cioè ne corrono tra oggi e la fine della futura legislatura, non avrebbe alcuna possibilità di applicazione, sarebbe in altre parole, sia pure temporaneamente, di fatto abrogato!

Arrivati a questo punto, qualcuno potrebbe osservare che impegni di questo genere possono esser resi vani dal prevalere di altre forze. D'accordo. Ma ciò non sposta i termini del problema così come esso attualmente si pone.

UN'ALTRA QUESTIONE venuta frequentemente a galla durante il movimentato dibattito è quella dei piccoli imprenditori e azionisti. Una categoria, questa, che ha avuto la gradita sorpresa di vedersi al fianco in questa occasione una folta schiera di difensori d'ufficio, pronti ai più energici attacchi. Soltanto da questi, infatti, abbiamo saputo che la nazionalizzazione vorrà dire la fine dei piccoli azionisti, i quali, invece, com'è risaputo, hanno trovato sempre nelle imprese monopolistiche i tutori più validi dei loro interessi. E anche ora, in occasione del dibattito, i rappresentanti più qualificati delle dette imprese, nel Parlamento e sulla stampa, hanno trovato le parole più toccanti e più accorate nel prospettare la triste condizione in cui verranno a trovarsi i piccoli azionisti e imprenditori quando avranno perduto il valido ausilio dei grandi industriali. E ad essi hanno fatto eco le destre esterne e interne alla DC, queste specialmente in quanto hanno proprio ora scoperta, o per lo meno ora lustrata a nuovo, la teoria che è appunto nell'azionariato popolare il segreto rimedio contro il prepotere dei monopoli.

Lo strano è che di queste schiere di possessori popolari di azioni delle grandi società elettriche e della loro attività antimonopolistica nessuno prima d'ora si è mai avveduto, e più strano ancora che durante tutto il lungo dibattito per la nazionalizzazione nessun rappresentante diretto e autorizzato di tali potenti schiere è sceso in lizza avendo sempre assunto la difesa dei loro interessi proprio i

Fausto Gullo

(Segue in ultima pagina)

Sicilia

## D'Angelo si dimette

PALERMO, 29. In Sicilia, il governo regionale presieduto dall'onorevole D'Angelo si è dimesso. La notizia non è ancora ufficiale, ma è stata confermata in ambienti bene informati. La crisi torna così in alto mare e i problemi di gestione dell'isola, sollevati dal gruppo parlamentare del nostro partito, vengono nuovamente rinviati sine die.

Le dimissioni del governo "amministrativo" di centro-sinistra sono venute, infatti, alla vigilia della convocazione dell'Assemblea regionale, richiesta dai comunisti e dal cristiano sociale on. Corrao per discutere la scottante questione dei contratti agrari e quella del caos edilizio nella città di Palermo. In seconda pagina il nostro servizio.

## Tragico sbocco del dissidio tra i dirigenti del FLN

# Una sanguinosa sparatoria

## nella Casbah

**Migliaia di donne manifestano  
al grido «Basta con le armi»  
Drammatico appello di Ben Bella**

ALGERI, 28.

Un tragico episodio di violenza fratricida si è inserito oggi nella terribile crisi che travaglia ormai da molte settimane il giovane Stato algerino indipendente. Soldati della IV willaya, verso mezzogiorno, hanno attaccato, nella Casbah, alcuni gruppi di sostenitori di Ben Bella che hanno reagito aprendo il fuoco. Per più di un'ora le zone adiacenti alla Casbah sono state teatro di una intensa sparatoria. Subito dopo il fischio lacerante delle automobili che si dirigevano a tutta velocità verso il luogo dello scontro ha richiamato l'attenzione di gran parte della città, già così profondamente inquieta, amareggiata e delusa. Secondo alcune fonti, un morto e parecchie decine di feriti costituirebbero il bilancio dello scontro, destinato a intensificarsi ulteriormente i rapporti già così tesi tra i vari gruppi che si contendono il potere. Secondo altre fonti, invece, i morti sarebbero almeno una ventina.

In serata, nonostante la proclamazione del coprifuoco e mentre sparatorie erano in corso in varie parti della città, migliaia di donne arabe sono sfilate in corteo per le strade della capitale gridando «Sette anni di guerra bastano».

Intanto si può affermare che il tentativo della IV willaya di assicurarsi il controllo della Casbah è fallito. L'operazione condotta dai militari della IV willaya tendeva ad arrestare il leggendario dirigente del FLN del

la Casbah, Saadi Yacef, già condannato a morte dai francesi e liberato in seguito agli accordi di Evian. Saadi Yacef era stato recentemente riconfermato dall'Ufficio politico responsabile del FLN per la Casbah. Gli stessi capi della IV willaya hanno ammesso che Yacef è sfuggito alla cattura.

Proprio mentre Algeri viveva questo drammatico momento, il presidente dell'ex governo provvisorio, Ben Khedda, consegnava alla stampa una proposta di conciliazione per avviare la crisi a soluzione. Secondo tale proposta, le elezioni in Algeria dovrebbero svolgersi il 9 settembre. A tale data, si è costituito un organismo formato dai membri dell'attuale Ufficio politico e dai comandanti delle sei willaya. Una volta che l'Assemblea eletta avrà nominato il governo, le willaya dovrebbero essere sciolte mentre la riconversione dell'Esercito nazionale dovrebbe essere attuata e attuata dalla stessa Assemblea costituente.

Al momento in cui scriviamo, l'unica reazione alla proposta di Ben Khedda è venuta da Khider (di ritorno da un viaggio lampo a Parigi dove si sarebbe incontrato con il presidente dell'esecutivo provvisorio Fares). Il braccio destro di Ben Bella ha affermato di non voler nemmeno prendere conoscenza delle proposte di Ben Khedda che egli ha accusato di essere all'origine della crisi attuale. Khider ha anche respinto le accuse della Willaya 4, che gli aveva addossato la responsabilità per lo scontro odierno nella Casbah.

Da Orano, infine, Ben Bella ha lanciato un drammatico appello alla nazione nel quale, dopo avere avvertito che «l'ora è grave» e che «la nazione è in pericolo», invita il popolo di Algeri a scoraggiare le manovre dei capi della IV willaya.

E' certo, ad ogni modo, e su questo tutti gli osservatori algerini sono pienamente concordi, che dopo lo scontro di oggi ad Algeri ogni ora trascorsa senza che si addiaccia ad un accordo minaccia di provocare l'irreparabile. Ieri, a Sud, i comandanti della Willaya 4, pur dichiarando che la rivolta degli ufficiali della IV willaya doveva essere stroncata al più presto, avevano però adoperato ancora un tono sostanzialmente conciliante. Sarà mantenuto questo tono anche dopo lo scontro di oggi? E' quel che gli osservatori si domandano, con comprensibile inquietudine. (Secondo una emittente privata francese truppe e mezzi blindati dell'ALN, fedeli a Ben Bella, starebbero marciando in direzione di Algeri).

## Bidault a Roma?

Nella tarda notte si è sparsa la voce che l'ex primo ministro d.c. francese, Georges Bidault, il famigerato capo dell'OAS, si troverebbe a Roma per partecipare ad una riunione di esponenti fascisti. Numerose persone asseriscono di aver visto transire ieri sera in Via Veneto. Secondo le stesse voci Bidault avrebbe preso alloggio presso l'Albergo Excelsior.

## Il terremoto

# Devastazioni in Grecia



Atene — Un gruppo di donne fotografate mentre si preparano a trascorrere la notte all'aperto con i bimbi, per paura di nuove scosse di terremoto. Il sisma ha provocato, in Grecia, centinaia di morti, una vittima e numerosi feriti. (Telefoto)

(In 3. pagina le altre informazioni)

# Vasta ripresa delle lotte contadine

**Scioperi nelle regioni mezzadrili - Il 4 e il 5 manifestazioni  
nel Sud per la riforma agraria - Situazione tesa a Catanzaro**

Una forte ripresa del movimento rivendicativo di grandi masse dei lavoratori del pettine: dalla questione del superamento della mezzadria, a quella di un nuovo assetto previdenziale ed assistenziale del settore agricolo, dai problemi dei braccianti a quelli di una nuova politica per l'azienda contadina.

Il quadro economico e produttivo nel quale queste lotte si svolgeranno è quanto mai significativo. Dalla trebbiatura che sta per terminare si annuncia un risul-

tato record: forse si otterranno 100 milioni di quintali di grano, sicuramente non meno di 95 milioni di quintali; un quantitativo comunque superiore al fabbisogno. Anche le altre produzioni segnano forti aumenti secondo i più recenti dati dell'ISTAT, mentre solo alcune limitate aree — per ora — accusano delle preoccupazioni per la siccità, la quale influisce negativamente sui foraggi (e quindi sull'alimentazione del bestiame).

(Segue in ultima pagina)

## Le proposte sovietiche ricalcano il piano dei neutrali

GINEVRA, 28.

L'Unione Sovietica ha proposto stamane la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari a partire dal primo gennaio prossimo. La proposta è stata avanzata dal capo della delegazione dell'URSS alla conferenza ginevrina per il disarmo, Vasily Kuznetsov. I rappresentanti americani, Charles Stelle, e britannici, Joseph Godber, a nome dei rispettivi governi, hanno immediatamente respinto la proposta sovietica definendola «del tutto inaccettabile». A favore della tesi della fissazione di una data limite per gli esperimenti in corso, si è pronunciato invece il rappresentante della Nigeria. Infatti, la proposta sovietica ricalca quella avanzata a suo tempo dai neutrali per la messa al bando di tutte le esplosioni in più i neutrali hanno suggerito che le esplosioni in corso di contestazione siano effettuate su richiesta dello Stato interessato.

Il delegato sovietico ha presentato stamane la sua nuova proposta in maniera non formale, nel corso di un intervento critico nei confronti dei piani occidentali resi noti lunedì scorso. Egli si è riservato di risolvibile ufficialmente, in un secondo momento, la questione della fissazione della data per la cessazione di tutti gli esperimenti.

Parlando dei piani occidentali, il rappresentante sovietico ha ribadito che essi non possono essere accettati. Il primo, quello per una sospensione totale dei test, non può essere accettato perché gli occidentali lo vogliono accompagnato da un sistema di ispezioni «in loco» del tutto superfluo e che in pratica tendono alla creazione di una rete di spionaggio nella Unione Sovietica. Il secondo, quello per una sospensione parziale degli esperimenti, non può essere accettato perché, prevedendo la sola sospensione delle prove nell'atmosfera, nel cosmo e sott'acqua, legalizzerebbe la serie di esplosioni sotterranee che gli Stati Uniti stanno effettuando.

Kuznetsov, quindi, ha dichiarato di essere favorevole alla firma immediata di un accordo per la messa al bando parziale degli esperimenti, purché sia accompagnata da una moratoria dei «test» sotterranei nell'attesa di un più vasto accordo «sulla base del memorandum dei paesi neutrali».

In assenza del capo delegazione, Arthur Dean, che si è recato a Parigi per illustrare le proposte anglo-americane al consiglio della NATO, il «no» americano alla proposta di Kuznetsov è stato espresso dallo ambasciatore Stelle. Rivolgendosi alla delegazione sovietica egli ha dichiarato brutalmente: «Voi potete avere una messa al bando generale se siete disposti a pagare il modico prezzo di poche ispezioni all'anno». Un linguaggio estremamente brutale è stato usato anche dal delegato britannico, Godber, ha definito «sciocchezze» le argomentazioni di Kuznetsov.

Ginevra

# URSS: Niente «test» dal 1° gennaio No occidentale

## Rischio mortale

Conflitti e incidenti tra forze militari algerine avverse si erano già avuti alla fine di luglio, ad Algeri. Ma lo scontro a fuoco che si è avuto ieri nella Casbah, col suo bilancio di morti — tutti algerini, tutti fratelli di una sola patria — appena giunta alla vigilia dell'indipendenza — può segnare il tenuto passaggio verso una tragica concatenazione di sanguinosi urti e verso l'abisso della guerra civile.

La vista del sangue fraterno può far rinviare dalla furia che l'ha provocato. Ma nel quadro algerino di oggi — dove il popolo è abituato da anni alla tragedia e dove la dissoluzione dei capi ha raggiunto forme tanto profonde — c'è da temere che una nuova dolorosa prova debba aggiungersi alle tante passate. Nella mischia interverrebbe l'esercito francese presente ancora con oltre duecentomila uomini. Già i fuggi parigini di questa destra chiedono questo intervento col clamore di grandi titoli e col pretesto della difesa degli europei. E il rischio di un regresso profondo di quella che finora è la più avanzata esperienza di lotta per l'indipendenza nel continente africano si fa incombente.

Perché tutto questo? Il fenomeno va al di là di una semplice crisi di assestamento ed è troppo complesso per poterlo analizzare ora e in questa sede. Un fatto è però certo: gli accordi di Evian erano e sono positivi in quanto consentono il ritorno alla pace e permettono ai dirigenti della rivoluzione di riprendere contatto con la realtà algerina per iniziare la seconda fase, quella costruttiva, dell'edificazione di uno Stato indipendente, politicamente e socialmente avanzato. Gli avvenimenti di oggi possono mettere in crisi queste premesse.

E' chiaro che, in Algeria, la rivoluzione era ed è potenzialmente più avanti — nel cuore del popolo — di certe clausole stipulate a Eran come strumento per iniziare la «nuova fase». Ma, nei fatti, questa realtà può maturare e affermarsi solo se sopra i fermenti e gli scontri di fazione si saprà levare la ragione delle cose costituite: il lavoro concreto per strutturare il nuovo Stato democratico, per rendere possibile l'espressione reale della volontà popolare.

Non mancano in questi giorni prese di posizione responsabili, sforzi di conciliazione, che cercano di fermare la corsa verso l'abisso. L'augurio di tutti gli amici della rivoluzione algerina viene dal fondo del cuore e non con un senso di sfiducia o di delusa amarezza, ma con fraterno calore di combattenti per una causa comune: è l'augurio che le armi tacciano e che il popolo possa parlare, decidere, portare avanti la sua rivoluzione.



## Sicilia

## Nuova crisi politica

## Umbria

## Incorporare nell'ENEL la Terni-elettrica

Dal nostro inviato

TERNI, 29. Il rischio che la Terni-elettrica non venga nazionalizzata e che l'ENEL sia privato di un indispensabile complesso per la produzione "a comando" di energia è tutt'altro che immaginario. Non ci riferiamo tanto alla campagna allarmistica montata dalla Terni attraverso i fogli legati alla Confindustria, quanto alle perplessità e alle reticenze che espongono i qualificati della DC e dello stesso governo di centro-sinistra hanno voluto esplicitamente pubblicamente sul provvedimento approvato dalla Commissione dei 45. Il sottosegretario alle Finanze, Filippo Micheli, fra gli altri, ha sostenuto che non è giusto nazionalizzare la attività elettrica del complesso Terni, mentre si lasciano libere le aziende autoproduttrici e municipalizzate, aggiungendo che ormai « non resta da percorrere una via forse obbligata: quella della contropartita ».

Tutto questo, ovviamente, incoraggia i dirigenti della società nella loro offensiva: e così, le pressioni si fanno di giorno in giorno, più energiche e stringenti. La Terni, infatti, è arrivata al punto di inviare separatamente deputati e senatori nei suoi uffici per farli prendere visione di certi documenti, affinché — si afferma — la decisione del Parlamento non risulti « affrettata e dimissa ». Il discorso punta sempre sugli interessi dell'Umbria, che la nazionalizzazione comprometterebbe seriamente. In realtà, si mira a seminare confusione e sfiducia per far in modo che alla Camera, come è stato scritto, « qualcuno suggerisca dei correttivi alle patenti ingiustizie della nazionalizzazione. Ma vediamo di precisare l'entità e l'importanza del problema ».

La nazionalizzazione della Terni-elettrica fu decisa nel 45 (dopo che un ordine del giorno comunista per nazionalizzare tutte le fonti di produzione era stato respinto) su proposta degli on. Rudi (DC) e Anderlini (PSI), eletti entrambi nella circoscrizione umbro-sabina. I comunisti votarono a favore del provvedimento in considerazione del fatto che il complesso elettrico della Terni, per le sue caratteristiche tecniche e produttive, rappresenterebbe per il futuro ente nazionalizzato (ENEL) un elemento insostituibile di stabilità. La Terni, infatti, non dispone soltanto di un gruppo di potenti centrali, ma di un sistema di impianti che le consentono di "immagazzinare" l'energia che nei momenti di scarso consumo andrebbe perduta e di immetterla in rete al momento opportuno. Quotidianamente l'ENEL non potesse disporre degli impianti della Terni-elettrica per regolare la produzione e la distribuzione di energia senza sprechi e per fronteggiare i periodi di "punta", dovrebbe, quanto meno, costruire una struttura analoga.

Appare, dunque, chiaro che la Terni-elettrica deve essere incorporata nell'ENEL. Nessuno degli avversari del provvedimento, del resto, osa contestarlo. Essi, però, agitano l'ostacolo seminando panico fra i lavoratori e la popolazione con l'agitazione di alcuni falsi motivi provinciali e municipali. Essi affermano, fra l'altro, che la nazionalizzazione della Terni-elettrica danneggerebbe seriamente il settore chimico e quello siderurgico della società trizzata, i quali avrebbero raggiunto l'attuale livello di "competitività" sul mercato grazie al basso costo dell'energia. Ciò ha indotto il comitato provinciale della DC ad affrontare l'argomento con estrema fermezza, contestando, con stringente logica, l'asserzione che la sua firma all'ordinamento approvato dai 45 « col fatto che, allora, non conosceva la situazione ». Va però sottolineato che il provvedimento della Commissione dei 45 « contempla precise garanzie circa la fornitura di energia alle industrie che rimarranno alla Terni, dopo la nazionalizzazione del suo settore elettrico. A queste aziende, fino ad ora, i dirigenti della « socie-

## per l'intransigenza dc

Le dimissioni del presidente D'Angelo tendono ad impedire che l'Assemblea affronti le questioni di fondo sollevate dal P.C.I.

## Ferrara

## Sindacalista minacciato con la pistola da un milite

FERRARA, 29.

Un appuntato dei carabinieri della caserma di Ostellato ha minacciato con la pistola un gruppo di scioperanti di fronte al locale zuccherificio della Copra, diretta emanazione dell'Ente Delta Padano. Il fatto, che ha suscitato vivissima indignazione e che è stato immediatamente riferito da una commissione di sindacalisti alla Prefettura, è avvenuto poco prima dell'ingresso del turno delle 14. L'appuntato è giunto in motocicletta, e sceso e si è rivolto con tono provocatorio al dirigente sindacale Vittorio Lollini, ingiungendogli di rientrare subito in paese.

Il sindacalista ha chiesto spiegazioni, che non sono venute. Sono continuati anzi le minacce, culminando nella estrazione della pistola, puntata poi in direzione del gruppo di lavoratori che stavano avvicinandosi per rendersi conto di quanto accadeva.

Un sottufficiale presente è quindi intervenuto facendo rientrare in caserma l'appuntato. I dirigenti della Camera del Lavoro presenteranno quanto prima un esposto corredato da tutte le necessarie testimonianze.

Sirio Sebastianelli

## Torino

## Documento PCI-PSI sulla FIAT

Denunciate le intimidazioni padronali e le responsabilità del governo - Appello alla lotta

TORINO, 29. Le federazioni torinesi del PCI e del PSI hanno diramato un documento comune per denunciare alla cittadinanza la campagna intimidatoria messa in atto dal grande padronato e, in particolare, dai dirigenti della FIAT contro i lavoratori che hanno partecipato e partecipano alle lotte per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita. Richiamandosi alle decine di licenziamenti fatti per rappresaglia, alle migliaia di lettere minatorie inviate ai familiari degli operai, ai ricatti e al regime dispotico e anticomunista mantenuto per dieci anni nelle fabbriche del complesso, il documento delle federazioni comunista e socialista di Torino rileva che « la autorità di governo, in vece di far rispettare la Costituzione, si rendono ancora una volta complici degli arbitri padronali ».

« Alcuni organi di polizia — prosegue il documento — dopo essere intervenuti in funzione antisicopico dannata, si cancellano dalle fabbriche e dopo aver dato luogo ad aggressioni provocatorie hanno dato il via ad una serie di arresti ingiustificati e di

## Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

La seduta dell'Assemblea regionale siciliana, convocata per il 10 settembre su richiesta del gruppo comunista e del cristiano-socialista, non si svolgerà, a causa delle dimissioni della Giunta regionale presieduta da D'Angelo ed eletta, come si ricordava, l'11 agosto scorso, dopo un mese di crisi.

Secondo alcune attendibili indiscrezioni, infatti, D'Angelo avrebbe già presentato le dimissioni dalla carica nelle mani del presidente dell'Assemblea, Stagno d'Alcontres. Come è noto, la convocazione dell'ARS era stata richiesta dai comunisti per affrontare la discussione di alcuni provvedimenti di legge e di alcuni problemi la cui definizione da considerarsi indispensabile era stata impedita dalla crisi della Giunta regionale.

In particolare, l'Assemblea avrebbe dovuto discutere la legge sulla modifica dei patti agrari, il provvedimento relativo alla messa in mora delle cambiali agrarie e una mozione riguardante la specializzazione edilizia palermitana. Tutti questi argomenti erano stati inseriti nell'ordine del giorno del 10. Avendo però D'Angelo presentato le dimissioni, l'Assemblea regionale non potrà esaminare i problemi proposti dal PCI e dovrà occuparsi appunto, delle dimissioni.

Com'è risultato lampante, la mossa di D'Angelo è stata dettata dal proposito preciso di bloccare qualsiasi discussione sugli argomenti proposti dal PCI e dall'esplicita volontà di lasciare insoluti per un periodo indefinito alcuni « nodi » (come quello dei patti agrari).

Che le dimissioni di D'Angelo abbiano questo movimento esclusivo è dimostrato dal fatto che — allo stato attuale — non esiste neanche la lontana possibilità, una volta riaperta la crisi, di darle una qualsiasi valida soluzione. La gravità della iniziativa di D'Angelo e di coloro che gli hanno dato il conforto del loro assenso non ha bisogno di commenti. D'Angelo e con lui la destra che dimostrano una volta di più voler sottrarre gli interessi della regione e lo stesso prestigio dell'istituto autonomistico ai contrasti che dilanano le varie fazioni della DC e di voler immanettare la vita politica della regione nella gora dell'immobilismo più assoluto.

A proposito della nuova grave offensiva democristiana contro gli interessi della Sicilia, il comitato regionale del PCI pubblica domani un manifesto nel quale viene messo un deciso attacco contro la DC.

Nel manifesto si afferma che il PCI è fermamente deciso a impedire che la DC, obbedendo al gioco delle sue fazioni interne, continui a calpestare le esigenze del popolo siciliano.

Dante Angelini

## Montefalcone

## Consegnata la motonave « Mario Z. »

TRIESTE, 29. Ieri, presso il cantiere di Montefalcone, è stata consegnata alla S.A.S.D.A. Società Anonima Sarda di Armamento e Cantieri, la motonave trasporto carichi alla rinfusa « Mario Z. », di 35.000 T.P.L. L'unità che era stata impostata sugli scali il 31 luglio 1961 e varata il 29 ottobre dello stesso anno, presenta le seguenti caratteristiche principali: lunghezza 205,90 m., larghezza 28,80 m., altezza 17,0 m., portata lorda 35.000 tonn., velocità 18,15 nodi.

Le sistemazioni interne dispongono di moderni e razionali alloggi per le 49 persone dell'equipaggio.

## la campagna per la stampa

Piacenza: domani la Festa provinciale

A Piacenza la Festa provinciale dell'Unità si è iniziata con la inaugurazione ufficiale, domani, sul Pubblico Passeggio, il programma della bella manifestazione prevede, nella sua parte politica, un dibattito sul contenuto di « l'Unità », che sarà aperto venerdì sera dal compagno Rubens Tedeschi, della redazione di Milano. Seguirà sabato un secondo dibattito sui Paesi socialisti con introduzione del compagno Dante Crucchi (Bologna) e quindi domenica sera 2 settembre, alle ore 20,30, parlerà, nel corso del comizio centrale, il compagno Franco Calamandrei, della Commissione nazionale di stampa e propaganda.

Ricco anche il programma degli spettacoli che vedrà sabato e domenica una serata dedicata all'arte varia e alla canzone, e lunedì sera (3 settembre) un certo di musica lirica.

Domenica mattina infine avrà inizio il concorso di pittura contemporanea, mentre da venerdì saranno esposti i disegni del concorso infantile.

Al Festival verrà allestita anche una mostra dell'Artigianato locale. Le varie mostre poliglisse sono in corso di allestimento a cura di un gruppo di pittori e artisti piacentini.

Reggio E.: Oggi si conclude il Festival

Con crescente successo, continua a Reggio Emilia lo svolgimento del XVII Festival Provinciale dell'Unità, che, apertosi sabato 25, si concluderà oggi. Le prime tre serate hanno visto accorrere al campo della piscina comunale, dove si svolge la manifestazione, decine di migliaia di cittadini, a conferma della validità del consenso popolare che circonda il nostro giornale e la stampa comunista.

Il momento culminante del Festival si è avuto con il comizio del compagno Luciano Gruppi, ascoltato da migliaia di persone pro-

## Visita ufficiale

## Fanfani e Piccioni a S. Marino

Scarso interesse fra i cittadini I temi dei colloqui ufficiali

## Dal nostro inviato

S. MARINO, 29. Tra quelli di tromba e geniale di bandiere, lampi di fotografi e grande traffico dei operatori della T.V., il presidente del Consiglio, Fanfani, e il ministro degli Esteri, Piccioni, hanno fatto nel tardo pomeriggio di oggi il loro ingresso a S. Marino.

Un corteo ha scortato i rappresentanti del governo italiano, insieme a quelli della Repubblica del Ticino fino al Palazzo Pubblico, sede del governo sanmarinese. Qui ha avuto luogo lo scambio di saluti e dei brevi discorsi ufficiali nel corso dei quali è stata esaltata la coincidenza di questa visita del capo di governo italiano che viene a cadere nel primo centenario dei rapporti ufficiali fra i due stati. I colloqui sono iniziati più tardi a Palazzo Valioni e si concluderanno nella serata. Domani scambio di pranzi, visita ai monumenti, forse anche altri colloqui di carattere privato e quindi, nel pomeriggio, partenza. La visita di Fanfani e Piccioni, in una S. Marino sommersa, come sempre in queste stagioni, dai turisti, soprattutto, non sembra nel complesso suscitare eccessivo interesse fra i cittadini.

E' vero che le sere delle fabbriche hanno avuto la mezza giornata festiva perché tutti gli operai potessero rendere omaggio al presidente del Consiglio italiano. S'è ugualmente la partecipazione non è stata strarborchevole.

Circa i temi dei colloqui, dovremmo esserci, tra l'altro, la questione dell'aspirazione di S. Marino ad essere ammessa all'ONU e quella dei contributi finanziari italiani. Sulla prima, come afferma stamane anche l'« Avvenire d'Italia », il governo italiano è assolutamente contrario. Il secondo, che è un piccolo Stato possa essere sensibile a influenze o pressioni che non rientrano nelle « amicizie occidentali », sugli aiuti finanziari, è ancora ammontato a 600 milioni annui, in base all'accordo del dicembre 1960, in cambio di una serie di rinunce da parte della Repubblica del Ticino (quali il diritto di libero transito attraverso il territorio italiano delle merci importate a S. Marino da terzi Stati, la gestione di case da gioco, l'installazione di trasmissioni radioelettriche e altro), si ritiene che essi non siano proporzionati all'entità delle rinunce stesse e se ne chiede una revisione.

Infine, sui piani più strettamente politico, molti collegano la visita di Fanfani ad una serie di sollecitazioni che la DC italiana eserciterebbe per la costituzione di un governo di centro-sinistra.

Lina Anghel

## PCI

## Comunicato della Federazione di Padova

Espulsi gli autori di un libello di infantile estremismo e di provocazione

PADOVA, 29.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Padova, riuniti in seduta comune il 28 agosto, alla presenza del compagno Franco Calamandrei, dell'ufficio di segreteria del Partito, del segretario regionale Veneto, Giammarco Vianello, e dei segretari di sezione dei responsabili di zona, hanno esaminato e respinto il contenuto di infantile estremismo e di provocazione basata su una grossolana contraffazione delle posizioni del PCI e esplicitamente diretto a disgregare il partito, di un libello uscito in questi giorni e firmato da quattro iscritti.

Considerato che con tale azione costoro si sono posti fuori dal partito, il C.F. e la Commissione federale di controllo di Padova hanno deliberato di espellere dagli organismi dirigenti e dal partito Morvillo Vincenzo, Rucco Alberto, Duse Wilson. A norma dello statuto l'esame dell'analogo provvedimento nei confronti di Gambuto Severino viene rinviato alla sezione di appartenenza.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo si impegnano affinché il congresso della Federazione di Padova, attraverso un ampio dibattito e l'iniziativa politica, rappresenti un passo in avanti decisivo per lo sviluppo ideologico del partito, per il suo rafforzamento, per l'estensione dei legami con le classi lavoratrici di Padova nella lotta per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana.

## In corso a Roma il VI Congresso di scienze preistoriche

Inaugurati due nuovi musei nella sede che ospita i lavori

Sessantadue delegazioni straniere prendono parte da stamane, al VI Congresso di scienze preistoriche del Turismo, che si svolge a Roma. All'inaugurazione dei lavori, svoltasi in forma ufficiale nella sala degli Orzi, a Curia, in Campidoglio, hanno preso parte il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, e numerose altre autorità.

Dopo il saluto rivolto al congresso dal sindaco di Roma, prof. Della Porta, ha preso la parola il prof. Pallottino, presidente del comitato esecutivo dell'Unione Internazionale di Scienze Preistoriche, il quale ha fatto l'altro affermato che « soltanto lo studio della preistoria può dare una prospettiva adatta a meditare e valutare i grandi avvenimenti dell'umanità nella vastità della sua vicenda temporale ». Hanno parlato inoltre il prof. Leaci, segretario dell'Unione, e l'on. Badolati, sottosegretario alla P.I.

Nel pomeriggio, presso la facoltà di lettere dell'Università, hanno avuto inizio i lavori del congresso. Esso è stato suddiviso in otto sezioni, in ciascuna delle quali vengono ospitate una serie di rapporti generali e di comunicazioni dei congressisti italiani e stranieri.

Tra le sezioni più importanti quella sui rapporti tra preistoria, scienze naturali, linguistica e tradizioni; quelle sul paleolitico, sul mesolitico, sul neolitico, sull'età del ferro, sulla antropologia preistorica.

Nel corso della seduta pomeridiana, negli stessi locali universitari sono stati inaugurati due nuovi musei: quello delle origini, e quello delle antichità etrusche ed italiche. Il primo sarà riservato, in un primo tempo agli studenti universitari.

Per la giornata di domani sono previste una serie di importanti relazioni ed interventi di studiosi dei paesi socialisti. Stasera, intanto, il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il prof. Pallottino, presidente del congresso, che era accompagnato da una folta rappresentanza italiana ed estera di partecipanti al congresso.

## IN BREVE

## Scuola materna: convegno a Reggio C.

Da oggi 28 agosto al 5 settembre si svolgeranno a Reggio Calabria l'undicesimo Convegno nazionale di studio sul tema « La scuola materna come istituto di pedagogia sociale » e la celebrazione del X anniversario della morte di Maria Montessori.

Il Convegno, che è posto sotto il patronato del Presidente della Repubblica, è organizzato dal Centro Didattico Nazionale per la Scuola Materna, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, dall'opera nazionale Montessori e dal comune di Reggio Calabria.

Il Convegno è « di affrontare ed approfondire i problemi dell'ambiente socio-culturale e dell'ispirazione pedagogico-didattica della scuola materna nelle zone in fase di sviluppo (e, in genere, deconstrate), i problemi igienico-sanitari e problema specifico della edilizia nel quadro della diffusione della scuola materna ».

## Mondovì: agitazione per gli alpini

Dalle 10 alle 12 di martedì scorso, i commercianti di Mondovì (Torino) hanno abbassato le saracinesche e sospeso le vendite per protestare contro l'annunciato trasferimento nel Veneto dei 430 alpini del battaglione « Mondovì » (IV reggimento), attualmente di stanza alla caserma « Galliano ». Manifesti che chiedono la revoca del trasferimento, predisposto dal ministero della Difesa, sono comparsi su tutti i muri della cittadina piemontese. Si teme che il trasferimento, con ineluttabilità, il trasferimento del battaglione sarebbe stato sollecitato dalle gerarchie dal vescovo, in quanto la Curia monregalese, già padrona di vasti appezzamenti di terreno e di edifici, intenderebbe acquistare anche la caserma « Galliano ». Inoltre, avrebbe preoccupato la Curia la vicinanza fra il battaglione e l'educando per suore domenicane attigue alla caserma. Il trasferimento causerebbe danni economici non trascurabili ai commercianti della cittadina di qui, oltre a motivi di carattere affettivo, la causa dell'agitazione.

## Conservieri: inizio delle trattative

Gli industriali conservieri, ieri sera a tarda ora, hanno accettato di iniziare lunedì 3 settembre le trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti.

## FIAT: sollecito a Bertinelli

Con un fonogramma inviato al ministro del Lavoro, on. Bertinelli, la segreteria della CGIL ha nuovamente richiesto l'urgenza convocazione delle parti per discutere in merito ai noti licenziamenti di rappresentanza effettuati alla FIAT di Torino. La richiesta — afferma una nota confederale — è determinata dalla prossima scadenza dei termini per la procedura sindacale. Il quarto giorno del ripristino dei diritti costituzionali dei lavoratori.

## Cagliari: premio « Grazia Deledda »

La scrittrice Lilliana Scelerò ha vinto il « Premio Grazia Deledda » edizione 1962 con il romanzo « La ruinetta ». La proclamazione ufficiale è avvenuta ieri sera a Nuoro alla presenza del sottosegretario alla Giustizia, on. Mannironi, nel corso di una manifestazione folcloristica.

Lilliana Scelerò, nata a Mazzè Canavese, vive a Roma. La Commissione giudicatrice, che ha esaminato oltre 200 romanzi, ha segnalato, tra gli altri Minnie Alzona per il romanzo « Una di Trion », Enrico Cappai per il romanzo « Quel minatore di nome Andrea », Grazia Maria Checcoli per la raccolta di poesie « Il quadrante rosso », Massimo Grillanti per il romanzo « La casa di Faenza ».

## Trabucchi: va in Somalia

Il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, accompagnato dal sottosegretario on. Alchila e dal comandante generale della Guardia di Finanza, gen. di Corpo d'Armata Masaroli, e dal Consigliere Delegato dell'Azienda Monopoli Banane, gen. Fornara, partirà domani per la Somalia. A Mogadiscio, il ministro prenderà alla consegna dei materiali donati dal governo italiano alla Guardia di Finanza somala ed offrirà il drappo per la bandiera di combattimento di tale corpo.

Nel corso della visita sono inoltre previsti colloqui politici degli uomini di governo italiani con quelli somali.

## Metallurgici: trattative con l'Intersind

Le trattative fra le organizzazioni sindacali dei metallurgici e l'Intersind (l'organizzazione che rappresenta sul piano sindacale le aziende a partecipazione statale), sospese a causa delle ferie, riprenderanno il 6 settembre a Roma. Verrà proseguito l'esame del problema relativo alle norme particolari per le linee a flusso continuo.

## Scambi televisivi italo-marocchini

Il ministro delle informazioni marocchine, Ahmed Alaoui ha reso noto di aver discusso e messo a punto con alcuni esponenti della RAI-TV un programma di scambi televisivi tra Italia e Marocco. Si tratta soprattutto di documentari di carattere artistico e geografico. I film, inviati a Rabat dall'Italia, hanno lingua originale italiana e doppiaggio in lingua araba. Inoltre sempre nei quadri degli scambi, un gruppo di 5 tecnici marocchini sta attualmente facendo pratica alla RAI per perfezionare le proprie cognizioni nel campo televisivo.

## Pescia: Concorso « Pinocchio '61 »

Domenica 2 settembre verrà proclamato il vincitore assoluto del concorso internazionale per ragazzi « Pinocchio 1961 », organizzato dalla fondazione Carlo Collodi di Pescia in collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo.

Al concorso hanno partecipato migliaia di ragazzi di 14 paesi di tre continenti, che hanno presentato le più varie interpretazioni pittoriche delle avventure del celebre burattinaio. Nel di più Italia sono stati oltre cinquemila i lavori presentati. Sono stati selezionati circa 200 disegni, con i quali sarà allestita una mostra nel Palazzo del Vicario, in Piazza Mazzini, che resterà aperta fino al 31 ottobre.

## Ministero P.I. per studenti terremotati

Il Ministero della P.I. ha invitato i Provveditori agli Studi delle province di Avellino e di Benevento a studiare ogni opportuno accoglimento affinché la seconda sessione di esami nelle scuole di ogni ordine e grado abbia a svolgersi in modo da non creare ulteriori preoccupazioni e difficoltà per le famiglie degli alunni già così duramente provate dalle recenti calamità. I Provveditori di quelle località sono stati pertanto autorizzati a disporre, se necessario, anche di locali non destinati a tale scopo, in deroga alle disposizioni a suo tempo impartite, fatta eccezione per gli esami di Stato.

## Riforma burocratica

## La Federstatali critica la commissione

La Federstatali-CGIL ha espresso una serie di forti e sincere critiche sul metodo con il quale il governo sta procedendo per la riforma della pubblica amministrazione. A questo proposito le note ricordano i punti indicati dal documento firmato dai segretari della CGIL, compagni Novella e Santi, e messa al governo Poste e può ampie serve sull'attività della commissione a risolvere i compiti di fondo della riforma, il comunicato conclude con un appello alla categoria ed annunciano che la situazione verrà esaminata in una riunione della direzione della Federstatali, indetta per il 6 settembre.



# «E' ora il terremoto e non sette giorni fa»

# ***Nuovi scioperi degli edili baresi***



Petizione a Torre Spaccata

## INA-Casa: inchiesta parlamentare

### 150 appartamenti-fantasma

L'INA-Casa come Fiumicino. Gli inquilini del villaggio di Torre Spaccata — minacciati di sfratto per la loro agitazione contro il caro-affitti — chiedono ai presidenti delle Camere un'inchiesta parlamentare sulla attività della Gestione. La decisione è stata presa ieri sera nel corso di una riunione di amministratori dei vari «blocchi» di nuovi quartieri. Oggi scade il termine dell'ultimatum dell'INA-Casa (pagare gli affitti stabiliti, o rischiare le contromisure della Gestione) e proprio in questa occasione gli inquilini hanno voluto ribadire con una petizione il loro atteggiamento, che è di critica severa per gli errori compiuti nella costruzione delle case per gli sprechi per i costi eccessivi che ora si vorrebbero far ricadere su di loro.

L'INA-Casa, inoltre, non ha portato a termine il programma che si era proposto per il secondo settennario di attività. Perché migliaia di appartamenti previsti non sono stati costruiti? Perché alla Magliana non è stato costruito il villaggio per il quale erano già stati iniziati i lavori? C'è più di un motivo per giustificare una indagine approfondita. I dirigenti della Gestione, intanto, tacelono.

Soltanto il ministro Bertinelli ha risposto, evidentemente, alla base a una relazione presentata dall'INA-Casa — ad una interrogazione del compagno on. Cianca. Per quanto riguarda la

qualità il ministro comunica che per il collaudo degli stabili interessati, la cui realizzazione è stata ottenuta con l'impegno di materiali di qualità media, comunemente usati nella costruzione di abitazioni civili, con risultati veramente apprezzabili, sono stati designati collaudatori specializzati, i quali dovranno esprimere il proprio giudizio sulla esecuzione delle opere e prescrivere, eventualmente, quei lavori di rifacimento e di completamento che dovessero risultare necessari. Sulla ubicazione dei quartieri, invece, Bertinelli ammette che l'INA-Casa ha dovuto sottostare alle dure leggi della speculazione, sulla base, «sceglierla» terreni a prezzo ragionevole, e quindi distanti dalla città.

A proposito dell'INA-Casa, una situazione intollerabile si è creata per i dipendenti che attendono da quattro anni l'assegnazione di 150 appartamenti. Il bando aziendale relativo al 16 aprile 1958, le domande furono presentate in larga misura in tempo utile: le graduatorie sono già state preparate ma le case rimangono tuttora case-fantasma. In Amministrazione dell'Edilizia pare si sia dimenticata di questa questione che riguarda 150 dipendenti. Una situazione del genere si venne a creare, un anno fa, anche per i dipendenti del Comune. Il Campidoglio impiegò più di tre anni per trovare il terreno su cui costruire le case.

Contadini al Colosseo

## Protesta per il latte

### I debiti del Consorzio laziale

I piccoli e medi produttori di latte dell'Agricoltura manifestano in piazza del Colosseo contro il Consorzio. La protesta, che viene a meno di un mese di distanza dalla conclusione della lotta condotta insieme agli operai del settore per municipalizzare il servizio di raccolta, ha l'obiettivo di obbligare gli speculatori a pagare il latte conferito nei mesi di giugno e luglio. Il Consorzio, infatti, finora si è rifiutato di pagare.

L'Alleanza Contadina si è vista negare dalla Questura la autorizzazione a tenere il comizio in piazza SS. Apostoli. I motivi del rifiuto sono quelli soliti dell'ordine pubblico e dell'«intralcio del traffico». In effetti si è voluto impedire che la manifestazione si svolgesse in prossimità della Prefettura.

Spetta proprio al prefetto far pesare tutta la sua autorità sui dirigenti del Consorzio per obbligare a pagare i debiti accumulati nei confronti dei produttori di latte. Si tratta di somme ingenti — circa 700 milioni — che la Centrale versò regolarmente e che il Consorzio tratteneva nelle sue casse tentando di legittimare l'abuso con la causale d'un accordo «sempre stipulato anni fa con la municipalità dell'organizzazione dei coltivatori diretti».

La Giunta ha cominciato ad accantonare i dieci milioni mensili dell'affitto degli impianti del Consorzio, ma è evidente che con questi fondi non potrà essere completamente risolta la questione. In merito alle somme accantonate, l'Alleanza Contadina ha chiesto che si inizi con il pagare i piccoli e i medi produttori dell'Agricoltura e in provincia. I grandi allevatori — in

alcuni casi azionisti del Consorzio (Cartoni, Cavazza, Maoli, Gianni, della Chiesa, ecc.) — sono maggiori responsabili dell'attuale situazione e possono attendere. Le migliaia di famiglie di contadini che dalla vendita del latte hanno il diritto di non vedersi ancora una volta danneggiati nel loro interesse.

L'Alleanza Contadina ha inoltre chiesto che il prezzo di 55 lire per ogni litro di latte conferito sia esteso a tutta la provincia.

## Sciopero alla Milatex

I dipendenti del lanificio Milatex risponderanno con uno sciopero di 48 ore al licenziamento di 20 lavoratori. La direzione dello stabilimento aveva tentato nei giorni scorsi di giustificare con la necessità della produzione il provvedimento preso nei confronti di operai operanti nelle sezioni di operaie scelte tra quelli che si sono sempre distinti per la loro attività sindacale.

Nell'incontro di ieri presso l'Ufficio provinciale del lavoro, i rappresentanti sindacali hanno inutilmente dimostrato come in realtà i dirigenti del lanificio non hanno alcun motivo per ridurre il personale. E' stato ricordato che alla Milatex si fanno turni lavorativi notturni di 12 ore e che a molte operai è stato proposto di lavorare durante il periodo delle ferie.

Lo sciopero avrà inizio domani alle sei.

## Un giovane ucciso dall'auto

Un giovane di 24 anni, Leonardo Carretta, abitante in via dei Campani 83, è stato ucciso venerdì sera alle 21.50 in via della Magliana dall'auto condotta dal ventitreenne Osvaldo Frisoni. Il giovane è stato trasportato al S. Camillo, dove è deceduto due ore dopo il ricovero.

Nella tarda mattinata di ieri, un nubifragio di 46 anni è rimasto ucciso in un incidente stradale.

Settimio Mancini, abitante ad Arcella in via Fronzoni 9, stava percorrendo una strada poco distante da casa a bordo della sua moto quando per cause imprecisate si è schiantato contro il paraurti posteriore di un camion condotto da Costantino Sadini.

## Grave per un «gioco proibito»

Il dramma dei bimbi che giocano incautamente nei polverosi prati della periferia è esploso nuovamente. Ieri pomeriggio una bimba di 4 anni è stata gravemente ferita alla schiena da un suo coetaneo con un pezzo di ferro appuntito.

Verso le 18 nel prato che costeggia via Rapolla, al Tuscolano i due bambini — Maria Di Tasso e Domenico Marinelli di 3 anni e mezzo — che abitano nelle case popolari della stessa strada, giocavano, come fanno ogni giorno, tra i sassi ed i mucchi d'immondizie. Improvvisamente un urlo straziante ed un accorrere di gente: il piccolo Domenico aveva trovato un ferro e inconsapevolmente aveva colpito la bambina che si accasciava a terra dolorante.

La bimba è stata successivamente trasportata all'ospedale Bambin Gesù dove i medici l'hanno ricoverata in osservazione.

L'accoltellamento del ragazzo: colpo di scena

## Gli zii di De Caria erano in via Gallia

La polizia conferma le rivelazioni del padre della vittima - Contraddizioni fra Mobile e carabinieri - Inquietanti interrogativi

Gli zii di Vincenzo De Caria, il giovane ucciso, appaiono dalla Calabria per accoltellare il dodicenne Antonio Caracciolo, erano effettivamente a Roma al momento dell'assurda vendetta. L'improvvisa circostanza, che chiude la strada a una ridda di false ipotesi, è stata completamente confermata l'aveva rivelato per primo Rocco Caracciolo, il padre della vittima, precisando di aver scorto dalla finestra i due uomini dinanzi alla sua casa in via Gallia. La Mobile ha incaricato del controllo i carabinieri di Stenografia e costoro hanno risposto ieri, Filippo Spinella e Rocco Giofrè hanno effettivamente abbandonato il paese di Calabria il giorno stesso in cui Vincenzo De Caria è stato ucciso con la lancia il coltello a serramanico appena comprato.

La spiegazione dell'improvviso viaggio che i due hanno fatto nella caserma di Seminara è la più inattesa. «Volevamo impedire che Vincenzo facesse una pazzia, volevamo fermarlo in tempo». Così dicendo hanno ammesso intanto che erano a conoscenza in anticipo della «spinta» del nipote. Una serie di contraddizioni è apparsa inoltre dal confronto fra i particolari sul breve soggiorno romano forniti dallo Spinella e dal Giofrè e le precise dichiarazioni di Rocco Caracciolo. Nel groviglio di dettagli — dipanando il quale tuttavia si può giungere ad una ricostruzione completa del delitto e del retroscena — gli investigatori della Mobile sembrano perdersi.

## I francobolli

In complesso la polizia si mostra pacifica dello stato di quiete in un ragazzo ferito, ma per fortuna continua a vivere: c'è un aggressore dalla fisionomia sconcertante, ma per fortuna ha avuto il buon senso di costituirsi. Spedito quest'ultimo al carcere minorile di Porta Portese, gli inquirenti sembrano aver concluso il loro lavoro con una scartata di spallate. «A noi basta. Se il magistrato vorrà di saperne di più se ne sbighi un po' come preferisce». Eppure è indispensabile, per capire sul serio questa selvaggia esplosione di odio, sapere di più, molto di più.

Antonio Caracciolo, il ragazzo trafitto dalle nove coltellate, sta meglio, anche se i medici del San Giovanni non considerano ancora superato tutto il pericolo di una crisi irreversibile. La tenda ad ossigeno non viene più tenuta in permanenza sul lettino, ma solo di tanto in tanto. Ieri il piccolo ferito, sedendosi sul letto, ha detto al padre: «Mi porti la scatola dei francobolli?».

Sulla presenza a Roma dei due zii di Vincenzo De Caria il capo della Sezione omicidi della Mobile ha dato alla stampa una versione sbrigativa e «rassicurante», contraddittoria perfino dalla deposizione degli stessi Spinella e Giofrè dinanzi ai carabinieri di Seminara. «Sono arrivati a Termini verso le 11 — ha detto il dottor Di Alessandria — e in via Gallia quando l'aggressione era già avvenuta da tempo. Hanno visto effettivamente, da lontano, il padre del ragazzo ma non gli hanno parlato per non allarmarlo; speravano infatti di essere ancora in tempo a fermare il nipote. Si sono incontrati con due compaesani che risiedono qui, l'invalide Gaetano Di Pietra, abitante in piazza di Prete Santo, e lo studente universitario Romolo Giofrè domiciliato in largo Ripinella. A costoro hanno rivelato il motivo del viaggio chiedendo aiuto alle 18 del pomeriggio, in piazza Vittorio, hanno visto per caso il titolo di un giornale appena uscito con la notizia della sanguinosa aggressione. Non c'era più niente da fare: sono ripartiti precipitosamente per la Calabria».

## Tutti sapevano

Al carabinieri di Seminara, invece, Filippo Spinella e Rocco Giofrè hanno dichiarato di essere arrivati alla stazione di Termini verso le 8.30 e di aver visto in via Gallia Rocco Caracciolo un'ora più tardi. Ciò coincide perfettamente con quanto ha sempre sostenuto il padre del ragazzo ferito. Da Roma i due avrebbero anche telefonato a Seminara parlando con il padre di Vincenzo De Caria. Questi li avrebbe scongiurati: «Fermate Vincenzo. E' un pazzo».

Dunque oltre gli zii, anche il padre dell'accoltellatore sapeva ciò che sarebbe avvenuto. A questo punto gli interrogatori si accumulano. Qual è la vera ragione che ha fatto precipitare a Roma il Giofrè e lo Spinella? Perché i due, pur essendo arruolati in tempo non hanno fermato il nipote? Perché non hanno avvertito subito Rocco Caracciolo del pericolo mortale che incombeva sul figlio? Perché non hanno chiesto l'immediato o preventivo intervento della polizia? Sono altrettanti nodi che spetta agli inquirenti sciogliere. L'ombra di un delitto che implica responsabilità ben più vaste e intrecciate di quelle assunte ufficialmente da Vincenzo De Caria è tutt'al più dissipata.



Antonio Caracciolo, il padre Rocco e il fratello Domenico

Tragica disgrazia a Morlupo

## Fucilata al viso: muore il cacciatore

Due bambini

## Abbandonati al Policlinico



Due bimbi, Marco Sala di 15 mesi e Patrizia De Matteis di 8 mesi, sono stati abbandonati al Policlinico dove si trovano ricoverati il primo dal giugno dello scorso anno, la seconda dai primi del mese. Li avevano portati in ospedale i genitori i quali non si sono più presentati a ritirarli: saranno trasferiti al brefotrofio. Nella foto: il piccolo Mario Sala

Colpito alla testa da una scarica di pallini partita dal suo fucile durante una battuta di caccia, un giovane è morto ieri al Fatebenefratelli, dove era stato ricoverato l'altro giorno in osservazione. E' questo il primo incidente mortale della stagione venatoria appena iniziata.

Duilio Cento, 31 anni, abitante a Latina Scalo e si era recato, due giorni or sono, con tre amici, nella piana di Morlupo, sulla Cassia. La caccia era andata avanti tranquillamente per tutta la mattina.

Uno dei quattro amici ha abbattuto un fagiano. Poi, a semicercchio, si sono tutti avvicinati al volatile che, in terra, stava ancora a galla. La prima Cento l'ha raggiunto per primo — così hanno raccontato poi ai carabinieri i suoi amici — e mentre si chinava per raccogliercelo, d'un colpo, doppietta è partito un colpo. La rosa di pallini l'ha preso in pieno viso.

Terrorizzati gli altri tre si sono precipitati verso il Cento e l'hanno sollevato. Il sangue scorreva in abbondanza dalle ferite. L'hanno adagiato sulla loro auto e sono corsi in paese. Il medico condotto ha medicato alla meglio il ferito, poi, rendendosi conto della gravità delle sue condizioni, ha deciso di farlo trasportare a Roma.

Alle 13 di ieri, nonostante tutte le cure, Duilio Cento è deceduto nell'ospedale di via Cassia.

Le indagini iniziate dai carabinieri di Morlupo non sono ancora concluse, ma si fanno due ipotesi: sulla disgrazia secondo la prima il Cento, mentre si avvicinava al fagiano, sarebbe inciampato nella sferza, cadendo, avrebbe fatto partire il colpo. Secondo la seconda ipotesi il grilletto dell'arma sarebbe stato invece fatto scattare dal fagiano con un battito d'ala negli ultimi spasmici d'agonia.

## Ringraziamento

Il compagno Teodoro Morcia segretario della Cdl, rinziarzi quanti gli hanno rivolto espressioni di cordoglio e di solidarietà per il lutto che lo ha colpito con la scomparsa della madre.

La madre stava lavorando nella cucina dello stabilimento

Una bimba di cinque anni è annegata nel Tevere a poca distanza da Ponte Cavour. Era muta, si reggeva a stento sulle gambe, nessuno l'ha veduta o ha sentito il tonfo del suo corpo cadere nell'acqua. La madre, Fernanda Nuccitelli, di 30 anni, abitante in un modesto appartamento di via Muzio Attendolo 74, l'aveva condotta con sé, come ogni mattina, sul galleggiante dello stabilimento di Enrico Tullio. La donna lavora sulla chiatte come inserviente. Non poteva lasciare la piccola Maria Teresa a casa non avendo nessun altro familiare, né voleva lasciarla ai vicini per non dare loro disturbo. I medici, inoltre, le si erano raccomandati di condurre il più possibile Maria Teresa tra la difficile sviluppo, conseguenza di un attacco di meningite che la aveva colpita all'età di due anni.

La disgrazia è accaduta poco prima delle 10. La madre, appena giunta sullo zatterone, ha messo Maria Teresa a sedere a giocare con una bambolina in un angolo del barcone, fra gli spogliatoi e la cucina. Fernanda Nuccitelli, mentre lavava i piatti, poteva facilmente sorvegliarla, dandole uno sguardo ogni tanto. Ma la piccola si era allontanata dal punto dove la madre l'aveva lasciata. Per una mezz'ora Maria Teresa è rimasta ferma in quel rettangolo di legno e di cemento a trastullarsi con la bambola e altri giocattoli. I frequentatori dello stabilimento a quell'ora non erano ancora giunti. Alle dieci meno cinque la bimba era ancora al suo posto, con la schiena appoggiata alla parete della cucina. La madre lo ricorda perché a quell'ora aveva posto sul fuoco un «piatto» per cuocere una minestrina, una cottura dosata. Per questo aveva guardato l'orologio. Dopo una decina di minuti la donna si è nuovamente affacciata alla porta della cucina e ha guardato fuori. Il sangue le si è gelato nelle vene: la piccola non era più al suo posto. Fernanda Nuccitelli si è precipitata fuori, ha sciolato l'organismo e ha visto che aveva messo ad asciugare, per guardare meglio intorno. Gridando la donna è corsa lungo i parapetti dello stabilimento, scrutando in ogni angolo intuendo cosa poteva essere accaduto. Fernanda Nuccitelli ha urlato con tutta la sua voce facendo accorrere gente anche dal lungotevere. E' iniziata così una affannosa ricerca sul greto del fiume, mentre alcuni giovani si gettavano in acqua. Di Maria Teresa nessuna traccia.

Poi qualcuno ha portato la straziante notizia. Poco prima, più a valle, sotto il ponte Sant'Angelo, il bagnino Erminio Riccio dello stabilimento «Er Circola» aveva veduto il corpo di una bimba galleggiare sull'acqua. Subito il giovane si era gettato traendola a riva e praticandole la respirazione artificiale. Ma tutto era stato vano.

Quando la donna ha saputo che il corpo di una bimba era stato ripescato è corsa verso l'altro ponte, disperata e ancora con un filo di speranza. Le avevano detto che la piccola era ancora in vita. Ma quando è giunta il corpo di Maria Teresa era già adagiato sulla riva, sotto una coltre di erba. A quella scena la madre è crollata in un pianto disperato e convulso, vanamente consolata da alcune donne che le sono state incontro impedendole di amarevolmente di avvicinarsi.

Per oltre un'ora il corpo di Maria Teresa è rimasto adagiato sulla riva, mentre la folla si radunava sugli argini.

In via Forte Bravetta

## Tredicenne precipita dal 3° piano: illeso

piccola cronaca

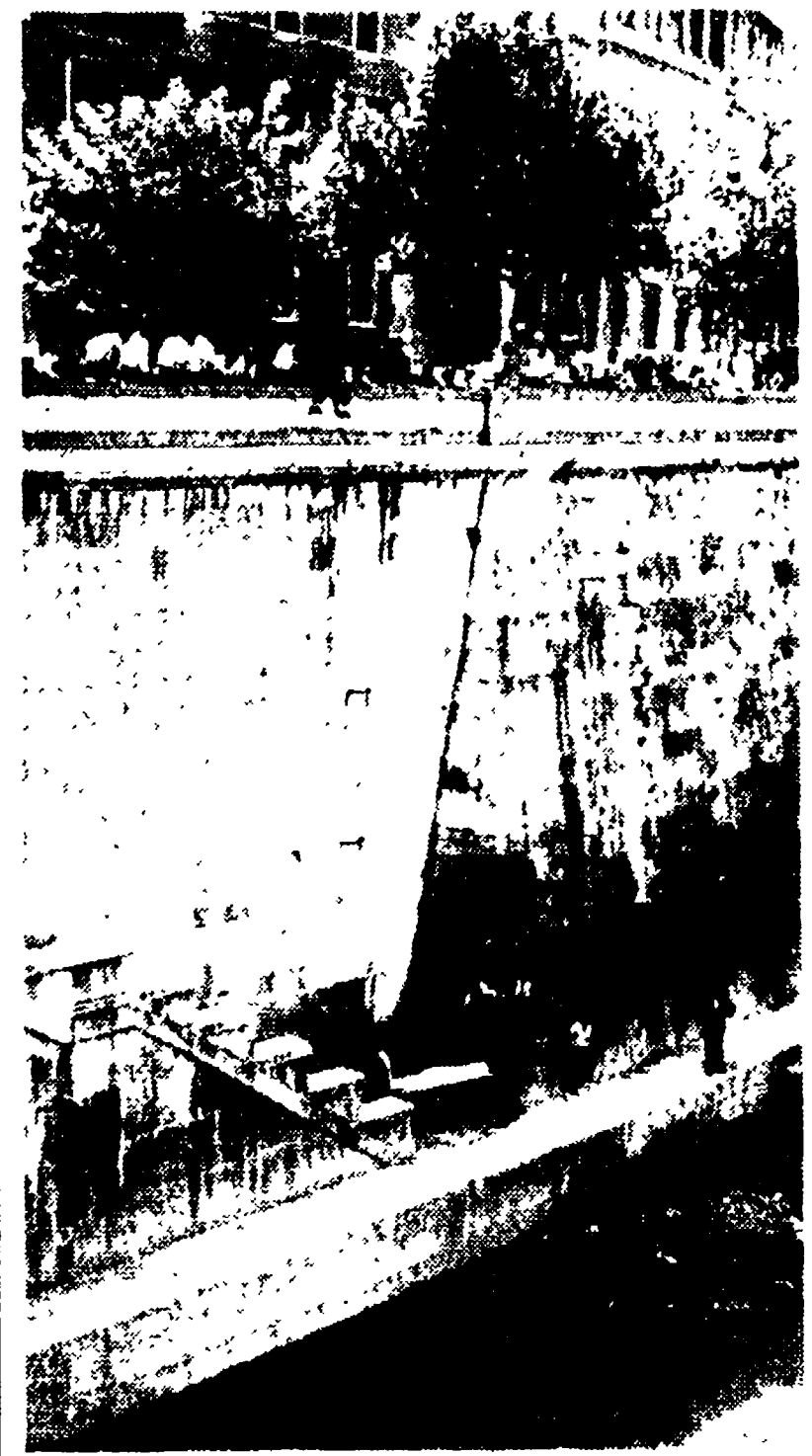
IL GIORNO

— Oggi giovedì 30 agosto (242-121) Onomastico. Rosa. Il sole sorge alle ore 5.43 e tramonta alle 19.4. Luna nuova oggi.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 58, femmine 53. Morti: maschi 31, femmine 19. Matrimoni 137.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 18 e massima 31.



La folla assiste dal Lungotevere al recupero del corpo della bimba annegata.



Fernanda Nuccitelli (a sinistra), madre della piccola Maria Teresa

Un ragazzo di 13 anni è precipitato dal terzo piano e, dopo un volo di oltre dieci metri, nella tromba delle scale, è rimasto quasi illeso. La brutta avventura — conclusa fortunatamente solo con molto spavento e numerose contusioni — ha avuto protagonista Franco Giacalone, che abita in via di Forte Bravetta 108.

Verso le 11 di ieri il ragazzo stava giocando con alcuni coetanei lungo le scale dello stabile di fronte a quello ove abita con la sua famiglia. Si era arrampicato sulla ringhiera forse per lasciarsi scivolare, quando ha perduto l'equilibrio ed è pombato giù. Richiamata dalle grida degli altri bambini è subito accorsa la madre di

Franco la quale, spaventata, si è precipitata a soccorrerlo e, correndo, ha chiesto aiuto ai carabinieri per chiedere aiuto. Su un mezzano di militari, il ragazzo è stato trasportato al S. S. S.

**CORSO SERALE PER PERITI ELETTRONICI**  
Presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale di **ELETTRONICA** si svolge un corso serale per conseguire il diploma di perito elettronico. Per informazioni rivolgersi alla segreteria: **VIA TRIONFALE** Telefono 232.240



Pungolo per la burocrazia

Il delitto per corrispondenza

New York

# Ambasciata di Milano a Roma

La pratica più curiosa: diritti doganali sulla scuola regalata

Alle molte rappresentanze del doppio corpo diplomatico che ha sede a Roma — quelle accreditate presso la Presidenza della Repubblica e quelle presso il Vaticano — se n'è aggiunta da qualche tempo un'altra. Una ambasciata assai singolare, molto discreta, senza ricevimenti e senza abiti da cerimonia di gusto settecentesco. L'ambasciata del Comune di Milano. Si tratta, per ora, di un modesto ufficio in via Sallustiana; poche scrivanie, qualche funzionale mobile di metallo e pochissimi « addetti ». I funzionari veri e propri sono due.

Queste due signorine, Manina e Mariella, « pratiche », migliaia di « pratiche ». Ministeri, uffici governativi, enti pubblici li amoveranno tra i loro visitatori più assidui.

Attualmente, l'avvocato e l'ingegnere milanesi cercano di ottenere dal governo, per conto del Comune, una quota dei diritti erariali sugli spettacoli. Si tratta di più di due miliardi, e neppure un Comune finanziariamente robusto come quello di Milano può concedersi il lusso di attendere ancora per mesi e mesi la liquidazione. Ma questa è solo la questione più grossa. In una città in espansione come Milano, ogni mese abbondano le variazioni al piano regolatore, l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici di ogni decisione del Consiglio comunale giungerebbe sicuramente dopo dei mesi. L'ufficio di via Sallustiana, invece, sbriga tutto in pochi giorni. Non mancano, infine, i casi più complicati. Durante l'ultima Fiera Campionaria l'ingegner regala alla città di Milano una deliziosa scuola prefabbricata. La questione sembrava chiusa con una lettera di ringraziamento, senonché la dogana intervenne a fare il guastafeste, e pretese una cifra che superava di gran lunga il valore effettivo della scuola. Che fare? Rimandarla ai gentili donatori? Ed ecco che su questo goffo contrasto si è aperta la classica pratica burocratica alla quale, ora, stanno attendendo i funzionari dell'ambasciata meneghina.

Aprire una rappresentanza nella Capitale però è proibito ai Comuni. Il sindaco di Milano, Cassinà, ha aggirato l'ostacolo battezzando l'ambasciata « Ufficio di Roma del Comune di Milano e Grandi Centri Lombardi ». A chi muove delle obiezioni, si fa osservare che le cose sono quelle che sono e che è difficile avere a che fare con la lenta, incredibile macchina statale. E' una constatazione che fa riflettere. In un momento in cui molti parlano delle Regioni come di un attentato alla unità dello Stato, l'esperienza diretta del Comune d'Italia — sia pure in un modo che si può discutere — ci viene a dire quante siano le cose da cambiare in questo campo.



L'ingresso dell'Ambasciata milanese, a Roma, in via Sallustiana.

Talidomide

## 5000 deformi nella R.F.T.

BOSS, 29. La terribile ipotesi ha avuto ieri un'eco che conferma: nella Germania Occidentale cinquemila bambini sono nati deformi in seguito all'uso della Talidomide.

Lo ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministero dell'Igiene, Josef Stralau. Come è noto la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima e più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Occidentale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: nei più gravi casi molti bambini non sopravvivevano.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lanz, nel corso di una conferenza stampa, dichiarò che la causa farmaceutica, ritrovata spontaneamente dal commercio il terribile tranquillante. Troppi tardi, già cinquemila vite umane erano state irrimediabilmente rovinate. Ora, dal momento che la Talidomide è scomparsa dalla circolazione, si spera che la fase più critica dell'ondata di nascite deformi sia ormai superata. Nonostante la grave affermazione, le autorità tedesche cercano ancora qualche giustificazione.

« In realtà », ha detto Josef Stralau agli scienziati tedeschi non sono tutti d'accordo per quanto concerne le cause della deformità. Alcuni esperti ritengono che esse siano dovute piuttosto al « fall out » di cui è imprecisa l'atmosfera.

La tesi del « fall out » è stata invece proprio quella che ha fatto rivolgere l'attenzione dei sanitari al medicinale tranquillante. Se infatti la causa delle deformità fosse dovuta alle radiazioni, il numero dei bimbi deformi dovrebbe essere ugualmente distribuito sia nella Germania Occidentale che in quella Orientale.

Invece, nella Germania Orientale, dove la Talidomide non è stata distribuita, l'ondata di nascite mostruose non si è verificata.

la notizia del giorno

Un cannone pacifico

Era il beniamino di tutti, il portafortuna, la mascotte del governo, il vecchio simpatico cannone, cimelio della guerra civile. Lo avevano piazzato al posto d'onore, nell'edificio sede del governo dello Stato Rhode Island a Providence, proprio sulla porta, con la sua vecchia bocca puntata all'interno. Il governo c'è rimasto centinaia di volte, col cannone puntato contro la porta e le leggi, belle o brutte, passavano tutte davanti alla sua bocca spinturata. L'avevano fatto il cannone più innocuo del mondo: i visitatori ci mettevano dentro le mani, i bambini si facevano fotografare a cavalcioni e il custode del palazzo ogni tanto si permetteva la confidenza di accendere un cerino strofinandolo contro la sua ruotina superiore.

Ieri hanno scoperto che era carico e sono scembiati quasi dalla paura. Era carico da cento anni con un bel cilo di polvere, pronto a scoppiare alla minima scintilla, al minimo pizzicorio, pronto a sparare fuoco contro il governo e il sottogoverno.

Hanno deciso però di rinviare la carica a Santa Barbara e hanno aperto un'inchiesta, hanno chiamato gli artigiani e hanno fatto scattare il vecchio cannone, scandalizzati, come se le armi cariche fossero esse dell'altro mondo. Ma non mandare una bella lettera a Washington per la sospensione delle armi atomiche (tanto per essere correnti)? A parte il fatto che il povero, vecchio cannone voleva solo far capire, in termini di modesto silenzio, che i cannoni sparano solo in guerra. Se c'è la pace, loro sono i primi a rispettarla, carichi o no.

# Un fattorino ha visto chi ha spedito il «bitter» mortale

Omicidio o suicidio?

NOVARA, 29.

Il delitto per corrispondenza? Si tratta di un esempio classico di crimine perfetto? Questo si domandano preoccupati carabinieri e polizia che conducono le indagini sulla morte di Tiziana Allevi: l'uomo che ad Anna di Taggia ha trovato la morte in un bitter avvelenato con stricnina (o chinuro?) speditogli per posta. Gli inquirenti non sono riusciti a stabilire ancora se il movente ne il mittente, né la sostanza velenosa fatale all'Allevi.

Il testimone più importante sarebbe finora un fattorino milanesi di 17 anni: egli sostiene di essere stato nell'ufficio postale centrale di Milano, vicino alla persona che ha spedito il pacco fatale contenente l'apertivo mortale.

Il giovane fattorino si era recato, per conto della ditta milanese per la quale lavorava, a spedire, proprio quella mattina, una raccomandata. Sarebbe proprio colui che si è presentato allo sportello dopo il mittente del bitter con la stricnina.

Il ragazzo, per restare a disposizione degli inquirenti, ha avuto un permesso di cinque giorni dalla sua ditta. E' stato già messo a confronto con Pasquale Di Marco, l'impiegato che era allo sportello delle raccomandate il giorno della spedizione del pacco.

Anche il movente del delitto, che sono stati i punti fermi dell'indagine, comincia ad imbarcare acqua da tutte le parti.

Le controversie coniugali dell'Allevi sembrano essere ormai di un passato abbastanza lontano, e l'ultimo nome fatto, quello del veterinario di Caltagiune, che sembra abbia corteggiato la moglie dell'ucciso, non è stato, sembra, neppure preso in considerazione. Infatti per quanto l'uomo sia stato identificato e rintracciato a Torino, non è stato neppure interrogato per un interrogatorio. Ben più sostenuta si è fatta, invece, la ipotesi di un movente di interesse, che avrebbe potuto far partire il fatale «bitter».

L'Allevi si trovò infatti coinvolto in un procedimento fallimentare per l'ammontare di parecchi milioni. Gli strascichi giudiziari di questa vicenda sembrano tuttora pendenti. Pare addirittura di queste settimane l'inizio di una procedura di pignoramento promossa da un parente dell'ucciso, che vanta un credito di sette o nove milioni di lire.

Puo ritenersi possibile che un uomo che si trovava in simili acque finanziarie prestasse « generosamente » a destra e a manca somme cospicue di danaro senza interessi, e addirittura senza curarsi troppo della loro restituzione? E a questo punto che trova credito l'ipotesi che, dietro al complicato delitto, si nasconda una « Anonima usuraia » di cui l'Allevi potrebbe essere rimasto vittima?

Peraltro, non si esclude a priori la validità di un'altra ipotesi: l'Allevi avrebbe preso in atto un macchinoso suicidio, spendendo egli stesso il plico raccomandato al proprio indirizzo ed ingerendo, quindi il contenuto della bottiglietta che avrebbe precedentemente avvelenato.

I motivi di un suicidio « nascosto », ovvero di un « falso » delitto, dovrebbero ricercarsi, egualmente in due direzioni: i rapporti coniugali del rappresentante e la sua attività commerciale. Ma c'è un altro motivo per cui l'Allevi avrebbe potuto voler mascherare il suicidio: quello di far ricadere la colpa su qualcuno che egli sapeva sarebbe stato sospettato del delitto.

Come si è già detto, non si tratta di ipotesi e voci circolanti, ipotesi e voci che raccolgono per dovere di cronaca intorno ad un fatto che, nella sua finora misteriosa configurazione, s'imbocca per la meccanica con cui i fatti si sono svolti. Il pericolo che il crimine, così come è stato architettato e compiuto, avrebbe potuto coinvolgere più persone, anche completamente estranee agli interessi delittuosi del mittente del tragico pacchetto raccomandato.

## «Scontro» in mare auto-rimorchiatore



HELSINKI — Un singolare incidente si è verificato al porto di Helsinki: un autobus è piombato in piena velocità sulla banchina ed ha investito un rimorchiatore che si trovava all'attracco e che è affondato. L'autonebbia ha riportato alcuni danni. Era guidato da un ubriaco, inseguito dalla polizia. Nella foto: l'autobus con la parte inferiore fuori dalla banchina, quasi sulla ruota del rimorchiatore, e che comincia ad affondare.

Incredibile

## Muore senza assistenza nel centro di Milano

Hollywood

### Base di «Nike» in pericolo



HOLLYWOOD — Un fronte di fuoco che avanza inesorabilmente per un raggio di trenta chilometri sta devastando decine di migliaia di acri di terreno, case, fattorie, cottage sui monti di Hollywood. Il fuoco si è sviluppato in direzioni diverse: il pericolo più grande è rappresentato dalle vampe che divorano i campi petroliferi lungo la Highway Canyon: qui il fuoco minaccia addirittura le installazioni del monte Oat, dove sono piazzati i missili « Nike », le basi destinate a difendere la costa californiana. Nella famosa Valle di S. Ferdinando, ai piedi del monte S. Gabriel è stato incendiato il « Melody Ranch », una località che è servita da « set » per centinaia di film western. Nella foto: un automobilista abbandona alle fiamme la sua vettura.

Alla ricerca disperata di un medico e di una ambulanza

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Un uomo colpito da infarto nella sua abitazione, in una centralissima strada milanese, non ha trovato, per oltre un'ora, un medico che potesse portargli aiuto. Ne « un'ambulanza » che lo trasportasse all'ospedale. Una vicina di casa del poveretto è stata costretta a correre a piedi all'ospedale dei bambini dove è riuscita a convincere il medico di guardia a mandare un'ambulanza per prelevare il malato. Ormai, però, era troppo tardi: pochi istanti dopo essere stato sistemato in qualche modo sulla macchina sanitaria — addebita esclusivamente al trasporto dei piccoli degeniti — l'uomo spirato fra le braccia di due infermieri. All'obitorio hanno rifiutato il suo corpo perché non accompagnato dal nulla osta dell'autorità giudiziaria. Per superare questa difficoltà è stato necessario altro tempo. Alla fine, la polizia ha disposto che la salma fosse accettata.

L'incredibile vicenda è accaduta a Milano, a pochi passi da Corso Sempione, fra le 12 e le 13.30. L'uomo morto senza alcuna assistenza era assuntore alla stazione della Bovisio, delle Ferrovie Nord: si chiamava Pietro Fontana e aveva 49 anni. Il Fontana è stato colto da infarto pochi minuti dopo mezzogiorno in un appartamento di via Soldati 12. In casa, con lui, c'era soltanto la moglie che lo ha aiutato a distendersi sul letto. La donna è poi corsa dalla signora Vadagnini — una sua vicina di casa — e l'ha pregata di chiamare subito un dottore, poiché lei non poteva farlo essendo sprovvista di telefono.

La signora Vadagnini non ha perso tempo ed ha telefonato a una dottoressa che abita a pochi passi da via Soldati. Non l'ha trovata: « E' in ferie », le hanno ri-

sposto. Un altro medico era fuori casa, un terzo ancora in ferie, un quarto fuori Milano. Finalmente, alla quinta chiamata, un dottore è stato trovato: « Ho troppo da fare, mi dispiace. Ci sono dei clienti al mio studio e non mi posso muovere. Telefonate alla Croce Rossa, che è attrezzata », questa è stata la risposta del dottore.

La Croce Rossa, chiamata subito dopo, non aveva ambulanze: « Sono tutte fuori », e non c'è nemmeno un dottore. A questo punto, fra telefonate, preghiere e discussioni, era passata quasi un'ora — la signora Vadagnini è corsa all'ospedale dei bambini, dove le ha dato un'occhiata, ma non ha potuto entrare, in via del tutto eccezionale, un'ambulanza.

Quando, Pietro Fontana è stato adagiato sul lettino era ormai in fin di vita ed è morto prima dell'arrivo all'ospedale: oltre un'ora era trascorsa dal momento nel quale era stato colpito dall'infarto.

## E' ACCADUTO

Raccapricciante suicidio

Scovato dal disesto della sua azienda il proprietario di una tipografia di Cantanara (Brescia) si è suicidato. Il corpo di benzina ed esseri dal fuoco. Si chiamava Vincenzo Maida e aveva 35 anni.

Assistito nel pagliaio

Non ha fatto in tempo a fuggire dal deposito di paglia in fiamme, la contadina Rosa Biondo di 52 anni, abitante a S. Ninfia (Trapani). Sembra che il fuoco si sia sviluppato per autocombustione: il cadavere della sventurata è stato recuperato dai vigili.

Eccezionale operazione su un giovane colpito dal cancro

NEW YORK, 29.

Un'operazione eccezionale è stata eseguita lo scorso anno nell'ospedale dell'Università del Minnesota, dove hanno letteralmente tagliato in due un giovane affetto da cancro.

Il suo corpo è stato amputato della parte inferiore, all'altezza dell'ombelico. Il giovane è ancora in vita e si trova in un centro di riabilitazione. La straordinaria operazione è stata fatta dal prof. Bradley.

L'autore dell'operazione, il prof. Aust, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che il giovane (di cui non è stata resa nota l'identità) era paralizzato dal bacino in giù, sin dalla nascita, a causa di una deformazione alla spina dorsale. Essendo egli costretto a stare costantemente a letto, quasi paralizzato, il cancro cominciò la sua opera distruggitrice.

Lo sfortunato giovane pareva destinato ad una terribile morte. Ma per iniziativa di alcuni medici specializzati in questo tipo di operazioni, venne ricoverato in un ospedale e gli fu proposto questo dilemma: o vivere ancora per poco tempo o sottoporsi all'operazione che poteva anche consentire una riabilitazione. Scelse l'operazione. Ancora non si può dire se il cancro sia scomparso.

Si serve di un trapezio per infilarsi in una specie di corazzina di plastica, fissata su una sedia a rotelle. Così può muoversi ed eseguire alcuni lavori: intaglia il legno e, cuce cinture, borse e portafogli. Si dedica anche alla lettura.

I sanitari lo assistono con assiduità e continuano a compiere gli studi sul corpo del giovane per verificare se la eccezionale operazione ha effettivamente arrestato il propagarsi del morbo.

Rinvenuto alpinista cadavere

Una squadra di soccorso, ha rinvenuto il cadavere di uno dei due alpinisti scomparsi sabato nel gruppo di Cl. della Valangona. Sono in corso le ricerche per rinvenire il secondo cadavere.

200 annegati per l'inondazione in Corea

SUNCHON (Corea), 29.

Continua a crescere il numero delle vittime causate dalle continue inondazioni che da qualche giorno si verificano per la straripata piena dei fiumi in Corea, specie lungo la costa meridionale.

Secondo le ultime notizie, 200 persone sono morte e almeno 200, centinaia i dispersi ed oltre diecimila i senza tetto. Nella sola Sunchon, il crollo di una diga — avvenuta domenica scorsa — ha provocato la morte di 150 persone.

Pesca eccezionale

Mai vista, a memoria d'uomo, la quantità di pesce che continua a cadere nelle reti dei pescatori di Molterra (Basilicata). Trecento quintali di pesce e più, sono stati sbarcati dal molo di Molterra solo oggi. I prezzi sui mercati crollano.

Detenuto si uccide

Nelle carceri di Cassino, il detenuto Armando Gallinelli, di 60 anni, da Roccasecca (Frosinone), si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alla porta della sua cella. Sono state le guardie carcerarie ad accorgersi di quanto era successo. Il recluso era stato condannato dal Tribunale di Cassino a 15 anni di reclusione per furto.

## Nello scontro ritrova la nipote

Alfonso Formichella, ex-emigrato, era agiato industriale italo-americano, si trovava nei giorni scorsi a Perugia, per terminare una breve vacanza in patria. Era stato a Benevento, ed aveva cercato i parenti. Invano: non era riuscito a rintracciare nessuno.

Anche Rosa, la sua più giovane nipote, era partita per Roma alcuni anni avanti, e non se ne sapeva più nulla.

Era andato a Perugia con alcuni amici, disperando ormai di ritrovare la nipote. L'altra sera, però, si è avvicinato ad un gruppo di passanti che, in piazza della Repubblica, avevano appena assistito ad un incidente stradale. L'americano si è informato, chi si era ferito? Gli hanno detto: una ragazza di Roma, Rosa Formichella, di 24 anni.

L'industriale si è sentito il cuore balzare nel petto, e corso all'infermeria, dove era stata portata la giovane. Riconoscimento, baci, abbracci, invito a trasferirsi in America, per « tornare alla famiglia ».



# scienza e tecnica

«Teoria dell'atomo e conoscenza umana»

## Scienza e conoscenza negli scritti di Niels Bohr

Da mezzo secolo ad ogni svolta decisiva della conoscenza dell'atomo è legato il nome di Niels Bohr: sua la prima teoria quantistica dell'atomo di idrogeno, suoi i successivi fondamentali contributi alla conoscenza della distribuzione degli elettroni e delle proprietà atomiche che ne derivano, suo il modello «a goccia d'acqua» del nucleo atomico che ha permesso di chiarire brillantemente il fenomeno della fissione nucleare.

Il posto che Bohr occupa da cinquant'anni nel campo della fisica teorica non è però solo dovuto ai determinati contributi da lui forniti alla risoluzione di questo o quel problema — per quanto importante e complesso — ma all'impronta che la sua vigorosa personalità scientifica ha dato a tutto un indirizzo di pensiero. Bohr non è infatti solo un fisico teorico tra i maggiori, ma è un filosofo della scienza, interessato ai problemi più generali della conoscenza scientifica. La partecipazione attiva agli sviluppi della fisica atomica e al dibattito teorico ha fatto di Bohr un caposcuola, raccogliendo intorno a lui una scuola di fisici moderni, la «Scuola di Copenaghen».

La pubblicazione di una raccolta di scritti di Bohr (Niels Bohr, *Teoria dell'atomo e conoscenza umana*, Biblioteca di Cultura Scientifica, Paolo Boringhieri editore, L. 3.500) è perciò un fatto culturale di rilievo. Portare a conoscenza di un pubblico più vasto di quella degli specialisti gli scritti di uno dei maggiori fisici moderni è il merito principale, ma non il solo, di questo libro. Per questa edizione italiana l'autore ha compiuto una scelta che ci pare assai felice: si tratta di scritti di carattere generale che investono campi diversi della conoscenza scientifica, dalla fisica atomica alla biologia, a problemi di filosofia della scienza, abbracciando le tappe fondamentali dell'opera di Bohr. Scritti, per il loro carattere, accessibili in gran parte anche a chi non abbia una preparazione specifica, ma solo una certa dimestichezza con buoni testi di divulgazione. Certo non mancano scritti di più difficile lettura, a causa dell'estensione che vi ha la trattazione matematica, ma la loro importanza nello sviluppo delle conoscenze fisiche e tale che non sarebbe stato concepibile la loro esclusione.

### Profonda emozione

Rileggere la storica memoria apparsa nel 1913 nel *Philosophical Magazine*, che apre questa raccolta di scritti, produce una profonda emozione; nelle linee essenziali il suo contenuto è oggi familiare a chi si occupa dell'atomo, e fa parte del patrimonio vivo della nostra civiltà. Ma non si può non ammirare la chiarezza lineare con la quale le questioni sono affrontate e risolte.

Con quello studio Bohr estese la teoria dei quanti, esposta da Plank nel 1900, alla struttura atomica ipotizzata da Rutherford solo due anni prima in base alle esperienze sull'interazione fra atomi e particelle alfa (nuclei di elio). Bombardando sottili lamine metalliche con particelle alfa emesse da sostanze radio-

attive, Rutherford, Geiger e Marsden osservarono che alcune particelle subivano brusche deviazioni. Queste osservazioni condussero Rutherford ad avanzare una nuova ipotesi sulla struttura dell'atomo. «Secondo questa teoria — scrive Bohr nell'introduzione al suo saggio *Sulla costituzione degli atomi e delle molecole* (1913) — l'atomo contiene un nucleo carico positivamente, circondato da un sistema di elettroni trattenuti dalle forze attrattive del nucleo. Inoltre il nucleo contiene quasi tutta la massa dell'atomo e le sue dimensioni lineari sono molto piccole in confronto a quelle dell'intero atomo. Il calcolo indica che il numero degli elettroni di un atomo è approssimativamente uguale alla metà del peso atomico. Il notevole interesse di questo modello è chiaramente evidente, in quanto, come Rutherford ha mostrato, l'ipotesi dell'esistenza del nucleo sembra necessaria per interpretare i risultati sperimentali sulla diffusione dei raggi alfa secondo grandi angoli.

Nel tentativo di chiarire le proprietà della materia sulla base di questo modello dell'atomo, s'incontrano però serie difficoltà, che provengono dall'instabilità del sistema elettronico e che non si presentavano, per esempio, nel modello precedentemente proposto da Thomson.

### Geniali intuizioni

La difficoltà sostanziale era la seguente: secondo la teoria elettrodinamica classica, una carica elettrica in movimento deve irraggiare continuamente energia. Di tale irraggiamento continuo non vi erano però prove sperimentali. Inoltre, a causa dell'irraggiamento, l'elettrone avrebbe dovuto perdere continuamente energia e la sua orbita sarebbe dovuta diventare sempre più stretta, fino a che l'elettrone sarebbe precipitato nel nucleo; supposizione, questa, in contrasto con il fatto che gli atomi sono stabili. Al fine di superare questa difficoltà, Bohr suppose che l'energia non fosse emessa in modo continuo, ma in quantità definite: i quanti. Questa magistrale estensione dei concetti quantistici al modello atomico di Rutherford, che permise di chiarire brillantemente le proprietà dell'atomo di idrogeno e dei suoi spettri, fu l'atto di nascita della moderna rappresentazione dell'atomo.

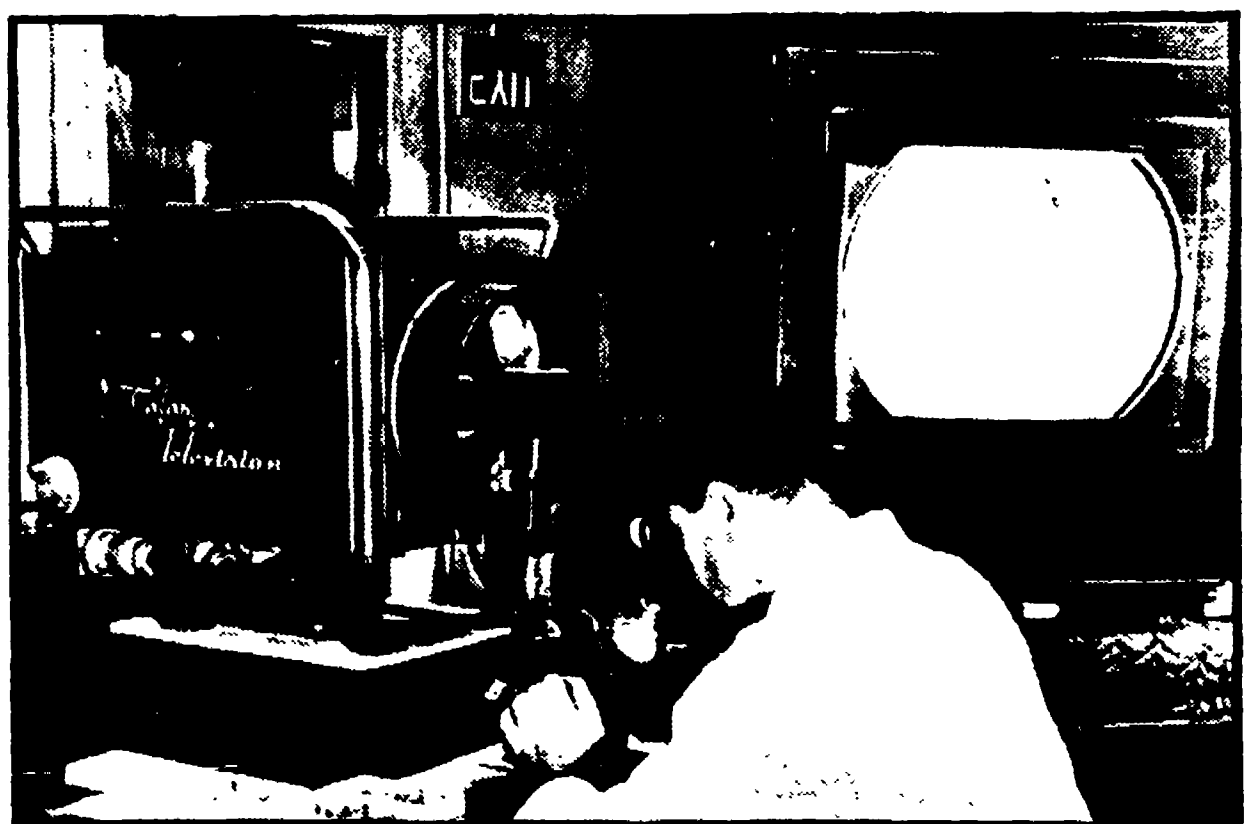
Negli altri scritti di Bohr si possono seguire, passo passo, i progressi delle teorie fisiche fino alle impostazioni più recenti, esposti con la competenza che deriva da una partecipazione di primo piano alla loro elaborazione. Gli ultimi scritti della raccolta sono dedicati ad esaminare l'insegnamento di carattere generale che si può ricavare dagli attuali orientamenti della fisica, soprattutto per quel che riguarda il problema dell'osservazione dei fenomeni e la loro descrizione. In questo campo la discussione è più che mai aperta, ma la lettura è sempre appassionante e ci conduce al cuore dei problemi di fondo non solo della fisica ma di tutta la scienza contemporanea.

Dino Platone



Niels Bohr

## Il colore non soppianta il bianco e nero in TV



La televisione a colori viene usata per ora soprattutto a scopi scientifici. Nella foto: le apparecchiature TV-colore del Centro medico militare di Washington per l'esame dei tessuti prelevati durante un'operazione

La TV a colori, che nell'immediato dopoguerra ha richiamato l'attenzione appassionata di tecnici ed amatori, può dirsi ormai una realizzazione compiuta, anche se non sembra dare i risultati che si attendevano ai suoi albori. Pare che si ritra, seppure su un altro piano, quanto è accaduto nel campo della cinematografia. Quando comparvero, vent'anni fa, i primi film in technicolor, si sollevarono una vera ondata di interesse e di entusiasmo, tanto che molti critici e tecnici decretarono addirittura la fine del bianco e nero a breve scadenza. La realtà, però, è quella che vediamo oggi: i film a colori non hanno certo soppiantato quelli in bianco e nero, costano molto più, non sempre la qualità del colore stesso risulta molto soddisfacente, mentre ne derivano limiti tecnici piuttosto severi alle riprese.

Questi motivi si ritrovano nella TV a colori: il tentativo di «far qualcosa di nuovo» ha spinto alcune imprese americane a bruciare le tappe per arrivare, più presto possibile, alla

realizzazione pratica della TV a colori, con la speranza di imporre un futuro nuovo, diverso, ed economicamente sfruttabile. Alla luce delle esperienze più recenti, non sembra però che il colore in TV possa, almeno a breve scadenza, scalzare le posizioni del bianco e nero. Per le trasmissioni a colori, occorre disporre di emittenti apposite, e negli studi si rende necessario un'attrezzatura, una tecnica, una serie di impianti assai costosi. Per di più, per quanto concerne i costi, i filmati, i programmi, le stazioni TV a colori installate finora in America (una decina in tutto) non hanno avuto molto successo: il numero dei telespettatori a colori è stato finora modesto, e le società commerciali e industriali che finanziano i programmi sono rimaste fedeli alla rete in bianco e nero, che conta un numero di telespettatori di gran lunga maggiore.

Le emittenti a colori, naturalmente piazzate nei grandi centri, per ora si accontentano di trasmettere programmi di natura puramente di intrattenimento, e anche l'interesse del pubblico per questa brillante realizzazione della tecnica moderna, è assai ridotto, tanto che non si parla, per ora, né di costruire altre stazioni emittenti a colori, né di passare alla produzione in grande serie dei relativi televisori.

male, e capaci nello stesso tempo di ricevere in bianco e nero le trasmissioni a colori.

Sul piano commerciale, le stazioni TV a colori installate finora in America (una decina in tutto) non hanno avuto molto successo: il numero dei telespettatori a colori è stato finora modesto, e le società commerciali e industriali che finanziano i programmi sono rimaste fedeli alla rete in bianco e nero, che conta un numero di telespettatori di gran lunga maggiore.

I televisori adatti a ricevere a colori sono poi differenti e più costosi degli altri, ed il colore stesso non risulta, almeno per ora, molto soddisfacente: è ancora inferiore a quello dei primi film in technicolor di prima della guerra. E' in corso il tentativo di immettere sul mercato, accanto ai televisori di tipo convenzionale ed a quelli specialmente costruiti per il colore, tipi adatti alla ricezione nor-

Bollettino spaziale

## L'assalto alla Luna

«Raggiungere» la Luna, nel senso proprio del termine, significherebbe arrivare con un mezzo spaziale ed un equipaggio sulla sua superficie, compiere una prima serie di osservazioni, ripartire e tornare sulla Terra. Un'impresa del genere, così completa, non sembra però realizzabile in un immediato futuro. Secondo un disegno schematico, essa richiederebbe un missile vettore di dimensioni enormi, l'ultimo stadio del quale dovrebbe, durante il viaggio di andata far parte integrante dell'astronave, ed essere impiegato poi sulla Luna per fornire la spinta necessaria al viaggio di ritorno. Ma non sarà necessario costruire un vettore così gigantesco: si potrebbe, invece, far giungere prima sulla Luna la carica di propellente occorrente al ritorno, e, successivamente, con un nuovo lancio, gli astronauti: uno schema più conveniente sembra però essere quello secondo cui i vari elementi della astronave lunare, compreso il vettore per il ritorno, sarebbero posti con lanci successivi su una stessa orbita terrestre, ed ivi montati. Quindi una spinta relativamente modesta permetterebbe alla astronave di lasciare l'orbita e di dirigersi verso la Luna.

Quanto al ritorno in Terra, poiché la Luna è molto più piccola di questa, la trazione gravitazionale alla sua superficie è molto minore — circa un sesto di quella terrestre — così che basta un missile sei volte meno potente per spingere un'astronave verso la Terra, di quanto non occorra per il viaggio in senso contrario. Tuttavia le difficoltà non sono poche e l'impresa quindi non sembra imminente.

In un futuro abbastanza prossimo, invece, potrebbe essere attuata una impresa lunare meno complessa, ma indubbiamente già grandiosa: il lancio di una astronave su un'orbita ellittica molto allungata, tale da passare oltre la Luna, ed il suo rientro sulla Terra. Uno o due astronauti potrebbero compiere questa impresa nello spazio di alcuni giorni e operare, nella zona lunare, una serie di rilievi di grandissimo interesse (rilievi fotografici, ottici, spettroscopici, topografici ed altri ancora).

Il volo di Nikolaev e Popovic ha chiaramente dimostrato che il nostro organismo può permanere in ambiente chiuso e degravato per un periodo sufficientemente lungo per un volo circumlunare, e che le attrezzature delle Vostok sono perfettamente adatte allo scopo. Per di più, sono state compiute nuove e più complesse esperienze di pilotaggio delle astronavi, elemento di grande importanza per un prossimo lancio lunare.

Un'impresa del genere, comunque, presenta difficoltà notevoli particolarmente per quanto concerne il rientro sulla Terra dopo aver operato la circumnavigazione della Luna. La distanza tra i due pianeti è dell'ordine dei 400 mila chilometri, per cui l'astronave lunare rientrerebbe dopo avere percorso circa un milione di chilometri, ed aver resistito, per un lungo tratto, in maniera sensibile, all'attrazione lunare.

portata limitata: il lancio sulla superficie della Luna di un gruppo di strumenti scientifici collegati ad una trasmittente per poter ricevere una serie di dati sulle condizioni del suolo lunare (ad esempio temperatura, intensità della radiazione solare, attività sismica, ecc.).

### I progetti americani

Gli specialisti americani continuano intanto nello svolgimento dei loro programmi orientati lungo tre direttrici: il lancio del *Mariner*, sonda spaziale verso Venere, la preparazione del volo orbitale di Schirra e l'appuntamento del nuovo missile *Saturn*.

Al *Mariner II* sarebbe dovuta toccare una maggior fortuna del *Mariner I* il cui lancio è di recente fallito per il cattivo funzionamento del missile vettore.

E invece non sembra che le cose siano andate molto meglio: la sonda ha deviato abbondantemente dalla rotta prefissata e soltanto tra qualche giorno sarà possibile stabilire se i tecnici americani saranno in grado di «correggere» la corsa del *Mariner II*, destinato, in caso contrario, a sbagliare il bersaglio.

Auguriamo una maggior fortuna a Schirra, il cosmonauta che si prepara a compiere un volo orbitale di sei giri attorno alla Terra, a bordo della tanto discussa *Mercury*. Schirra, nel migliore dei casi, non potrà compiere più di sei orbite perché il *Mercury* è troppo piccolo per portare una riserva di ossigeno tale da garantire una più lunga permanenza nello spazio.

Per la realizzazione del *Saturn*, gli americani parlano ormai più del '64 che del '63, poiché lo svolgimento del programma accusa già qualche ritardo. Con il *Saturn* gli americani potranno sperare di uscire dal vicolo cieco nel quale li tiene prigionieri da anni la ridotta potenza dei loro missili, che hanno limiti ed impulsi che li costringono a valersi di apparecchiature miniaturizzate, spesso improvvisate, imprecise e non del tutto sicure, e a spingere i loro missili al massimo con il pericolo di farli esplodere o di non riuscire a guidarne la traiettoria.

I faticosi tentativi di sostenere che gli Stati Uniti stanno riguadagnando il tempo perduto, sono ogni volta e più chiaramente smentiti dai fatti. Le tesi «diversive» riprese anche da qualche giornale italiano, secondo le quali le imprese sovietiche avrebbero più valore propagandistico mentre quelle americane avrebbero un più alto valore scientifico, appaiono chiaramente contraddette dal lancio dei numerosi satelliti spia e dalla scarsità dei dati scientifici americani raccolti e pubblicati.

Del resto per quanto riguarda dati tecnici e rilievi scientifici gli americani sono abbottonatissimi, non hanno mai comunicato né elementi quantitativi chiari, né notizie descrittive sulle loro macchine e relativi difetti. Anzi, a conti fatti, si finisce per concludere che i sovietici hanno comunicato, su loro lanci e le loro macchine, una maggior copia di notizie tecnicamente e scientificamente interessanti, che non gli americani.

Certo e che, in tutti i congressi internazionali di specialisti di fisica spaziale, i sovietici non sono mai giunti «a mani vuote», ma hanno portato ricche pubblicazioni piene di dati e di cifre che, dal tempo famoso del «rapporto Nesmejanov» di duecento pagine, contenente i dati ricavati dallo *Sputnik III*, riempiono ormai una intera biblioteca. Si tratta, naturalmente, di pubblicazioni scientifiche destinate agli specialisti, e quindi inadatte al pubblico.

Un'operazione lunare più modesta, infine, sarebbe possibile fin d'ora, anche se presenterebbe una certa aleatorietà potrebbe fornire risultati scientifici di

g. b.

### L'impresa del Lunik III

L'impresa del *Lunik III* ha dimostrato che, mentre è ormai possibile raggiungere, nell'istante della partenza del missile, una straordinaria precisione di lancio, nella sua velocità finale l'effetto dell'attrazione lunare può deformare in maniera cospicua la traiettoria spostandone per di più il piano. Prevvedere in modo preciso queste deformazioni è assai difficile, in quanto gli inevitabili, ridottissimi errori iniziali dell'ordine dell'uno per diecimila o anche meno, possono condurre l'astronave a passare ad una distanza maggiore o minore di quella prevista dalla superficie della Luna. Un errore di una decina di chilometri in questa «distanza di passaggio», che appare ridottissima rispetto alla distanza Terra-Luna (400 mila chilometri) e che è difficilmente prevedibile ed eliminabile, può portare ad una deformazione ed a uno spostamento dell'orbita di alcune centinaia di chilometri da quella teorica e forse ancor di più.

La traiettoria di riavvicinamento alla Terra non risulterebbe più tanto precisa, per cui il successivo atterraggio presenterebbe notevoli difficoltà. Si renderebbe cioè necessaria una fase intermedia, di correzione della traiettoria al rientro, in base alle indicazioni fornite dalle stazioni terrestri ma operata necessariamente con i mezzi di bordo dell'astronave. Non è escluso che, prima di lanciare una *Vostok* lunare con pilota a bordo, i sovietici compiano delle esperienze con astronavi non presidiate, pilotate da Terra, onde raccogliere maggiori elementi sulla fase delicata di correzione dell'orbita al ritorno.

Un'operazione lunare più modesta, infine, sarebbe possibile fin d'ora, anche se presenterebbe una certa aleatorietà potrebbe fornire risultati scientifici di

g. b.

g. b.

g. b.

g. b.

g. b.

g. b.

g. b.

g. b.

## schede Gli uomini della preistoria

La Terra è certamente un libro meraviglioso ma disgraziatamente il tempo l'ha strappato e tagliuzzato, ed è scritto in una lingua difficile, molto più difficile a leggersi di quella delle vecchie pergamene. Le quali ci raccontano, però, solo una piccola parte della storia dell'uomo; per conoscere il resto la scienza ha una sola risorsa: chinarsi sugli archivi del sottosuolo e tentare di decifrare i documenti quali, ad esempio, parti di scheletri, pozzi di utensili, graffiti. Di queste ricerche e di quanto gli scienziati (archeologi, antropologi, paleontologi, botanici, fisici, ecc.) sono riusciti a conoscere sul più lontano passato dell'umanità parlano i due libri che segnaliamo.

In particolare, nel primo libro (André Leroi-Gourhan: *Gli uomini della preistoria*, Universale economica Feltrinelli, pagg. 150, lire 500), affrontando questi argomenti, l'autore — direttore del Centro di documentazione e di ricerche preistoriche presso il Museo dell'uomo di Parigi — ci fornisce un significativo e chiaro esempio di come vada intesa, e svolta, la divulgazione scientifica.

Tutta la lunga e lontanissima epoca esaminata in questo libro — dagli oscuri inizi della vita umana sino alla fine dell'età della cenozoica: 10.000 anni fa — è compresa dagli studiosi sotto la denominazione globale di «età paleolitica» («antica età della pietra»), che rappresenta effettivamente un'era nella storia dell'umanità. Dai Protoantropi, che dalla pietra riescono a ricavare i primi rudimentali utensili, fino alla comparsa dell'*Homo sapiens*, che copre di affreschi le pareti delle caverne, mutano continuamente i climi e gli esseri umani. E' un mondo durato almeno cento volte più del nostro: poteva sembrarci addirittura appartenuto ad un altro pianeta poiché è scomparso assieme ai suoi mammuti e ai suoi mostri.

Né meno interessante — benché talvolta appaia frettoloso — è il secondo libro (Marjorie e C. H. B. Quenell: *Vita di ogni giorno nella preistoria*, Editore Bompiani, pagg. 298, lire 1.300). Qui si tenta una vivace ricostruzione del mondo preistorico, dai primordi sino agli inizi dell'età del ferro, e della vita che vi conducevano gli uomini preistorici (l'uomo, ricordiamo, è apparso sulla Terra almeno un milione di anni fa e l'epoca storica si può calcolare fra gli 8.000 e i 10.000 anni). Attraverso oggetti e costruzioni, attraverso utensili e scheletri gli autori riescono a mostrarci, nell'essenziale, i costumi di vita, le caratteristiche dell'abbigliamento, i modi di caccia e di pesca, le prime tecniche e le prime manifestazioni artistiche dei nostri lontani progenitori ravvicinando la descrizione, quando il documento risulta incompleto, con riferimenti ai popoli primitivi scoperti dagli antropologi del secolo scorso (tasmiani, aborigeni australiani, ecc.). Il volume è arricchito da numerose illustrazioni e riproduzioni di notevole interesse.

Questi due libri ci rammentano che senza gli studiosi della preistoria ci sarebbe mancato il lato più meraviglioso e più misterioso del nostro destino e della straordinaria evoluzione umana; ci rammentano — e le pagine si leggono come un avvincente romanzo — che i tempi storici sono soltanto qualche minuto nella lunga giornata dell'umanità.

## La terra che vive

Se volete un libro d'argomento scientifico che si legga come un reportage giornalistico, eccolo: «La terra che vive», da poco apparso nella collana Biblioteca moderna di Mondadori (pagg. 201, lire 500).

Una zolla di terra, in apparenza inanimata, brulica in realtà di creature vive, delle quali qui ci viene narrata la storia ricca di fascino e di mistero. Pochi grammi di terra contengono miliardi di microbi, milioni di protozoi, migliaia di funghi e di alghe; insetti, vermi, mammiferi scavatori, radici e semi popolano quel mondo che vive sotto la superficie della terra, fino a trenta metri di profondità (com'è il caso di certe termiti del deserto). Questo libro ci fa compiere un rapido viaggio in quel mondo sotterraneo per svelare i segreti. I giganteschi grani delle formiche, la demolitrice follia delle vespe, le misteriose radici che attirano i vermi che le distruggono, le ardite costruzioni delle termiti, la mortale lotta tra la pepis e la tarantola, gli insaziabili funghi predatori e le sconcertanti mufte del fango: questi sono soltanto alcuni capitoli del meraviglioso viaggio attraverso il suolo vivente.

L'autore, Peter Farb, è un giornalista americano, autore di un curioso di questioni scientifiche che interessava gli scienziati per penetrare, come profano, nel regno misterioso e avvincente della natura. Non presto, però, conquistato dall'appassionante materia, prese egli stesso ad indagare sulla vita che la terra racchiude nel suo grembo e si diede alla ricerca scientifica con l'entusiasmo di un appassionato naturalista. Il libro, tuttavia, come avverte lo stesso autore, è frutto essenzialmente delle indagini compiute da autentici scienziati e numerosi specialisti che si sono dedicati allo studio della vita del suolo ed hanno collaborato alla stesura di queste pagine e alla loro revisione. Da tale impegno e da tale collaborazione è nato, appunto, un solido libro d'argomento scientifico che si legge con lo stesso interesse e con lo stesso piacere di un reportage di alto livello.

## Fecondazione della donna

Il riconoscimento giuridico dell'I.A. (la sigla sta per inseminazione artificiale) sarebbe soprattutto una prima breccia in una muraglia di leggi e di costumi relativi alla procreazione umana, rispettabili quanto si vuole, ma poco adatti all'evoluzione dell'uomo... Così si legge a pag. 265 di questo interessante, e per molti aspetti sconcertante, libro (George Valensini: *Fecondazione artificiale e natura della donna*, pagg. 290, lire 500) di recente apparso nella Universale economica Feltrinelli.

Infatti, mentre si calcolano tra 200.000 e 400.000 il totale delle nascite di «figli della scienza» (nati, cioè, da donne fecondate con lo sperma di donatori) e mentre si registra un accrescimento assai rapido della pratica della I.A. con o senza donatore in tutti i paesi del mondo, la recolezione della materia, dal punto di vista giuridico, è ancora allo stato dei progetti di legge e soltanto in alcuni paesi. La pratica è, peraltro, inequivocabilmente condannata dalle varie religioni. Pio XII la definì «immorale» e ribadì che la maternità senza essere un diritto è ammissibile solo nel matrimonio poiché «il contratto matrimoniale... ha per oggetto non il figlio, ma gli atti naturali che sono capaci di generare una nuova vita». D'altro canto, l'autore ci ricorda che nel 1956, a Roma, in occasione del primo caso di I.A. portato davanti a un tribunale italiano, «una sentenza di settanta pagine ha stabilito che il figlio della scienza era illegittimo, malgrado il consenso del marito» (pag. 261).

E, tuttavia, il problema resta ed urge, sul terreno giuridico e su quello scientifico. La vittoria sulla sterilità infelice, la sorgere questioni di vastissimo interesse e anima la disputa di teologi e scienziati, giuristi e sociologi. Il libro affronta, con una fitta e scottante casistica, la materia (trazioni, preparazioni, tecniche, risultati e avvenire della inseminazione artificiale) offrendo al grosso pubblico che, purtroppo, su questi temi vitali ha opinioni abbinate da preconcette additture medievali.

Giorgio Bracchi

f. f.



Mentre il film argentino delude alla «Mostra grande»

# Schietto successo a Venezia

## per «Un uomo da bruciare»



VENEZIA — Anche Alida Valli si è recata nella « capitale del cinema » per presiedere alla presentazione del film « Omaggio all'ora della siena », del quale è una delle protagoniste

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 29. Per colpa soprattutto della sua Direzione, la XXXII Mostra, annunciata sotto favorevoli auspici, sta vivendo un brutto quarto d'ora. Nei giorni iniziali sono accaduti i seguenti fatti: il film *Era* è stato ritirato dai produttori; il presidente della giuria, Luigi Chiarini, ha ventilato la possibilità di dimettersi; il regista Godard ha abbandonato il Lido in segno di protesta per i tagli imposti al suo film, senza assistere allo spettacolo per il quale era espressamente giunto a Parigi; e con il film argentino programmato per la serata di venerdì, toccato il suo punto più basso. La mostra, davvero, è in crisi.

Fino a ieri avevamo in Domenico Meccoli un direttore della manifestazione; oggi abbiamo in lui un autocensore. Se come direttore era discutibile, come autocensore è esecrabile. Tra lui e la commissione di selezione c'è battaglia aperta. Già nella preparazione della lista dei quattordici film in concorso, non è un mistero che parecchie serie di divergenze erano esplose. Ma ieri sera la direzione della mostra si è assunta la gravissima, scandalosa responsabilità di mutilare il film francese, che è stato, per riassumere la questione, accettato a Parigi, visto dalla critica in mattinata, e presentato al pubblico in serata, in tre edizioni diverse.

A Parigi la commissione aveva scelto una copia in cui i « nudi » della sequenza della pensione di malaffare erano parzialmente occultati da bande nere. Ai cinquecento giornalisti convenuti al Lido è stata offerta la copia con i « nudi » integrali. Alle migliaia di spettatori dei tre spettacoli serali è stata propinata invece la versione censurata dalla mostra.

Sul primo episodio esprimiamo una riserva non essendo quelle « peccette » opera del regista, la commissione avrebbe dovuto richiedere ai francesi: una pubblica dichiarazione di merito, in modo da scagionare la Mostra da ogni responsabilità. (D'altra parte, i francesi « ufficiali » volevano mandare a Venezia il

verità che un giornalista scettico si riserva di compiere, e il risultato ipocrita di quel fantasma.

Ma lo sviluppo della vicenda e dei personaggi è, sul piano concreto, estremamente grossolano. I rapporti tra i protagonisti, invece che al lume della ragione, avvengono al limite della improbabilità e della pazzia. Anzitutto, perché almeno tre delle vedove sono appetitose, così come almeno tre dei loro mariti non furono martiri della fede. Poi, perché il personaggio principale diventa la « guida » locale, che baratta il proprio silenzio sui veri fatti contro il possesso d'una delle donne (Alida Valli), e sarebbe disposto a continuare anche con le altre, se la prima non decidesse di sopprimerlo e, quindi, di sopprimersi. Infine, perché il giornalista, e anche lui un esaltato, che sghignazza invecchiando, è per noi nemmeno da lui (e nemmeno dal regista che, in sostanza, in lui s'identifica) veniamo a conoscere alcunché di notevole, o di stimolante.

Si aggiunga che la regia di Torre-Nilsson, di impostazione teatrale, è ben lontana dagli effetti di atmosfera e di analisi psicologica e di costume raggiunti in altri suoi film, e si avrà la misura del fallimento di *Omaggio all'ora della siena*, un'opera che la Mostra non avrebbe dovuto accettare. Tanto più che abbiamo già visto nella sezione informativa il film di un argentino, esordiente, Los inundados, tutt'altro che privo di limiti, ma che nel confronto diretto risulta assai più meritevole. Los inundados giungeva da Karlov Vary, segnalato, fuori concorso, in quel Symposium. Ma la specialità di Venezia, alla quale neppure la Mostra del trentennale sta sfuggendo, è sempre stata di affidarsi, anche ciecamente, alle « grandi firme », e di respingere ai margini le eventuali « rivelazioni ».

Invece, uno schietto successo è toccato oggi, nell'informativa pomeridiana, di fronte a una sala colma che ha riservato al film una prolungata ovazione. *Un uomo da bruciare*, l'opera prima del tre giovani pisani Valentino Orsini e Paolo e Vittorio Taviani, presenti a ricevere la loro laurea di registi, e della quale il nostro giornale si era più volte occupato come di una delle opere più serie in concorso a Venezia (per il premio « Opera prima »).

Questo film non vuol essere la biografia storica di Salvatore Carnade, ma piuttosto una libera variazione sul tema. Ai registi interessava offrire il ritratto contraddittorio e realistico di un dirigente contadino, col suo carico di iniziativa e di furberia, di confusione e di difetti. Un rivoluzionario, cioè, pervaso di spirito « messianico », e nello stesso tempo intinto nella religiosità siciliana, fino al punto da precedere i suoi compagni, meno « fantasiosi », di lui, in molte battaglie. Salvatore (così si chiama il protagonista) ci è offerto dunque, con una sintesi che spazia nel luogo e nel tempo, nel suo impasto di orgoglio e di umiltà, di ossessioni sessuali e di lunaresse « trovate » politiche. Comprendiamo che un tale personaggio possa incontrare qualche riserva, ma senza dubbio esso si allontana da quelli che gli autori stessi chiamano « i furori sentimentali del popolo », e le allegorie magiche della incommuniabilità.

In questo senso, convogliamo pienamente il giudizio positivo espresso da Lizzani sull'ultima, numero di *Rinascita*, e vorremmo aggiungere soltanto (perché ci sembra una circostanza degna di nota) che *Un uomo da bruciare* è stato concepito « prima » del *Salvatore Giubano* di Rossi, di cui parebbe ricalcare la narrazione a incastro.

La novità dell'impostazione ha richiesto anche un linguaggio nuovo. Sia l'una che l'altro non vanno naturalmente esenti da approssimazioni o da amplificazioni. Ma noi, oggi, vogliamo soprattutto condividere la gioia dei tre registi per l'accoglienza vibrante riservata al loro film, e complimentarci con Gian Maria Volontè per la sua efficace interpretazione del difficile ruolo principale, e con i produttori per aver avuto fiducia in un così arduo tentativo.

Elio Casiraghi

## E' arrivata «Lolita» dopo molte traversie



VENEZIA — «Lolita» e il gondoliere

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 29

«Lolita» è arrivata. I cronisti mondani sono in fermento, i fotografi, gli operatori del cinegiornale e della TV sono in allarme. Sue Lyon — bionda sedicenne nativa di Davenport (Iowa), studentessa a Los Angeles, poi oscura interprete di trasmissioni televisive per la famiglia, scoperta infine da scrittore Vladimir Nabokov e dal regista Stanley Kubrick, e da loro designata ad incarnare l'eroina della sconcertante vicenda — è sbarcata al Lido, in compagnia dei suoi produttori, questa mattina, ha preso alloggio nel più famoso albergo del luogo, dove, a quanto si dice, resterà in ritiro spirituale sino a domani sera, data destinata per la presentazione, appunto, di «Lolita» sugli schermi della Mostra Rinalda. Interrogato, assisterà Sue Lyon alla proiezione del suo film? O si terrà pudicamente fuori della sala, così come accadde in occasione della prima mondiale di *Mollie*, sostenuta di questa seconda ipotesi ragioni legali (gli spettacoli della Mostra sono « vietati ai minori ») e ragioni pubblicitarie. Sue Lyon, infatti, è stata « lanciata » con un inedito quanto inedito motto propagandistico: « Lolita, che non può vedere il film da lei stessa interpretata ». A parte ciò, la vicenda dei tagli al film di Godard, della quale vi informiamo, è in questa medesima pagina, suscita molti dubbi sulla possibilità, anche per il pubblico adulto, di accedere alla visione di «Lolita».

Comunque sia, è certo che l'opera di Kubrick, tratta dal romanzo di Nabokov, ha potuto approdare qui solo dopo

barroscie traversie. Si sa che, se i membri della commissione di selezione (Bianchi, Castello, Morandini, Rondelli) erano favorevoli all'accettazione di «Lolita», il direttore della Mostra, Domenico Meccoli — il cui parere risulta, in qualche misura, determinante — vi si è dichiarato contrario sin dal primo momento. Si sa che, alla fine, l'inclusione di «Lolita» nella rassegna è stata approvata da Meccoli, e dal presidente della Biennale, prof. Scialoja, a patto che, tra i quattordici (poi tredici) film in concorso, vi fosse anche *Omaggio all'ora della siena*, conclusa dalla assurdità replica di Studio uno, che, a quanto è stato annunciato, dalla prossima settimana, verrà trasferito tra i programmi pomeridiani. Dire che in una simile serata sia mancata l'initiazia, a che abbia fatto difetto un « centro », è dir nulla: qui siamo ai limiti dell'antichitoso del ridere.

Sul secondo canale, per fortuna, abbiamo avuto, un'altra puntata della serie trent'anni di cinema con il bel film di Kurosawa *Il trono di sangue*. La presentazione era affidata a Vittorio Gassman, il quale, grazie al cielo, non si è prestato al tentacolo di Rondelli, colto a « cristianizzare » anche Kurosawa (dopo il « La » dato da Carnellini, che, la volta scorsa, fu « cristianizzato » l'autore dell'Arpa umana, sembra sia questa ormai la moda per i registi giapponesi). Gassman ha cercato di attenersi al tema e di illustrare il valore del film.

D'altra parte, in questi casi, si rivela il difetto principale di questa selezione cinematografica: i film proiettati in trent'anni di cinema sono quasi tutti di notevole livello, ma scelti con un criterio troppo generico, perché su di essi si possa, di volta in volta, fare un discorso più organico e pertinente.

Aggeo Savio

## Barreto operato alla gola

TORINO, 29. Il regista di musica leggera Don Marino Barreto junior ha subito stentato un leve intervento chirurgico alla gola, in una clinica di cura a Villa. L'operazione è perfettamente riuscita.

Il cantante aveva avuto una netta lesione alla gola, che lo impediva di cantare. L'operazione è stata eseguita da un polmoneologo di nome. Nel pomeriggio di ieri, il cantante si era già alzato dal letto e si era recato in un luogo dove si trova quando ha avuto un ictus. Il medico ha detto che il paziente è in buone condizioni.

## Il balletto Bolscoi in settembre a New York

MOSCA, 29. La rappresentazione del balletto di corte Bolscoi, in programma per il prossimo settembre al Metropolitan di New York, è stata prorogata per tutto il mese. Successivamente gli artisti si recheranno a Philadelphia, Los Angeles, San Francisco, Chicago, Detroit, Cleveland, Washington e Boston, per far ritorno nuovamente a New York al Madison Square Garden. Infine, una serie di spettacoli per la durata di due settimane è stata organizzata a Montreal e Toronto nel Canada.

Indetta dall'Associazione Radio - Teleabbonati

## Giornata nazionale della Televisione

L'Associazione Radio-Teleabbonati con la Giornata Nazionale della Televisione che verrà tenuta in tutte le città d'Italia il 30 settembre, intende far sapere che la televisione è un mezzo di comunicazione di massa che ha risolto il problema della riforma della Rai come disposto dalla nota sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto in maniera esplicita il carattere di pubblico servizio della radiotelevisione.

La recente sostituzione del

Janis Paige si sposa oggi

NIZZA, 29

Solo la domenica, 29 settembre, l'Associazione Radio-Teleabbonati avrà la sua giornata di lavoro. Il presidente della Rai, il ministro dell'Interno, in base alle quali con una semplice telefonata qualsiasi informazione può essere fornita.

La recente sostituzione del

## le prime

Il Balletto di Roma a Villa Giulia

La rappresentazione del Balletto di Roma, che si terrà a Villa Giulia, è stata prorogata per tutto il mese. Successivamente gli artisti si recheranno a Philadelphia, Los Angeles, San Francisco, Chicago, Detroit, Cleveland, Washington e Boston, per far ritorno nuovamente a New York al Madison Square Garden. Infine, una serie di spettacoli per la durata di due settimane è stata organizzata a Montreal e Toronto nel Canada.

La rappresentazione del Balletto di Roma, che si terrà a Villa Giulia, è stata prorogata per tutto il mese. Successivamente gli artisti si recheranno a Philadelphia, Los Angeles, San Francisco, Chicago, Detroit, Cleveland, Washington e Boston, per far ritorno nuovamente a New York al Madison Square Garden. Infine, una serie di spettacoli per la durata di due settimane è stata organizzata a Montreal e Toronto nel Canada.

## controcanale

L'allegro Mazzarella

vedremo

Non gatta ma maffa

La Mostra cinematografica di Venezia è una manifestazione che interessa un larghissimo pubblico: lo sanno bene i quotidiani, che ad essa dedicano ogni giorno colonne su colonne. Il « telegiornale », invece, sembra ignorarlo: i servizi che ci vengono offerti, ogni sera hanno ventiquattrore di ritardo (il che per la televisione è assurdo), e, per di più sono scarsi e inconcludenti. Ieri sera, Carlo Mazzarella, come parlando tra i fumi del vino (ma era solo una nostra impressione?), ha detto un paio di sciocchezze a proposito di Jean Luc Godard, il regista di *Vivre la propria vita*, assente dal palazzo del cinema ore ventina prima del suo film, trascurando di informare i telespettatori dei vari motivi di questa assenza: Godard, infatti, era partito da Venezia, a quanto si dice, perché i dirigenti della mostra avevano imposto dei tagli al suo lavoro. Vero, non vero? Sta di fatto che Mazzarella di questo non ha detto una parola: mentre di quel che ha detto avremmo potuto fare a meno. Ma evidentemente, lui e i dirigenti del telegiornale credono che al pubblico basti vedere anche di scorcio l'ingresso di alcune dire al palazzo del cinema per ritenersi soddisfatti.

Mettiamo anche questo nel conto dell'estate TV: questa ineffabile estate che sembra aver interrotto totalmente i cervelli di via Teulada. Un cervello men che intorpidito, infatti, non avrebbe potuto mettere insieme una serata come quella di ieri sul primo canale: iniziata con il solito, « giallo » della serie Scacco matto; continuata con una monossimile telecronaca della visita di Fanfani a San Marino (una visita, in selezione, sul telegiornale), conclusa dalla assurda replica di Studio uno, che, a quanto è stato annunciato, dalla prossima settimana, verrà trasferito tra i programmi pomeridiani. Dire che in una simile serata sia mancata l'initiazia, a che abbia fatto difetto un « centro », è dir nulla: qui siamo ai limiti dell'antichitoso del ridere.

Sul secondo canale, per fortuna, abbiamo avuto, un'altra puntata della serie trent'anni di cinema con il bel film di Kurosawa *Il trono di sangue*. La presentazione era affidata a Vittorio Gassman, il quale, grazie al cielo, non si è prestato al tentacolo di Rondelli, colto a « cristianizzare » anche Kurosawa (dopo il « La » dato da Carnellini, che, la volta scorsa, fu « cristianizzato » l'autore dell'Arpa umana, sembra sia questa ormai la moda per i registi giapponesi). Gassman ha cercato di attenersi al tema e di illustrare il valore del film.

D'altra parte, in questi casi, si rivela il difetto principale di questa selezione cinematografica: i film proiettati in trent'anni di cinema sono quasi tutti di notevole livello, ma scelti con un criterio troppo generico, perché su di essi si possa, di volta in volta, fare un discorso più organico e pertinente.

g. c.

«Libro bianco»

I tre prossimi numeri della rubrica del nazionale «Libro bianco» in onda il 13, il 20 e il 27 settembre, saranno rispettivamente dedicati a: Portonice, Suez e Alerte. La prima, e l'ultima, sarà sull'attuale situazione politica ed economica di Portonice. L'isola che partecipa delle leggi federali americane, ad eccezione di quelle fiscali. La seconda, e la terza, la storia dei recenti fatti di Suez. La terza, e l'ultima, è dedicata alla difesa bellica nell'epoca dei missili.

Rai V

## programmi

primo canale

radio

14,45 Campionati del mondo di ciclismo su strada

Gara a cronometro per dilettanti a squadre (collegamento Eurovisione da Roncadelle, Brescia)

NAZIONALE

18,30 La TV dei ragazzi

programma di indovinelli

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

della sera

21,05 Il segreto del Lago

film, con G. Tierney, G. Ford e E. Barrymore, regia di M. Gordon

22,25 Palladium show

varietà di J. François e C. Trenet

23,10 Telegiornale

della notte

## secondo canale

21,10 Il burattinaio

un atto di A. Schnitzler, trad. di U. Barbato, con T. Carraro, R. De Carmine, M. Vannucci, M. Torresan, regia di O. Spadaro

21,50 Telegiornale

22,15 Giovedì sport

riprese dirette ed inchieste di attualità



Questa sera, sul secondo, alle 21,10, « Il burattinaio », un atto di Arthur Schnitzler. Nella foto: Maurizio Torresan, Mila Vannucci, Renato De Carmine e Tino Carraro

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Musica del mattino: 8,35. Cantata Fio Sandoni: 8,50. Riti d'oggi: 9. Edizione originale: 10,30. Edizioni di lusso: 9,35. Il calabrone: 10,35. Canzoni, canzoni: 11. Musica per voi (seconda parte): 11,35-12,20. Musica per voi che lavorate (seconda parte): 12,20-13. Trasmissioni regionali: 13. La Signora delle 13 presentazioni: 14. Voci alla ribalta: 14,45. Girasole: 15. Album di canzoni: 15,15. Ruote e motori: 15,35. Pomeridiana: 16,35. Ribalta di canzoni: 16,45. Canzoni italiane: 17. Ponte transatlantico: 17,35. Non tutto ma di tutto: 17,45. Trinità: 18,35. I vostri preferiti: 19,35. Il mondo dell'opera: 20,35. Le bellissime: 21. Grandi pagine di musica: 21,35. Musica nella sera.

TERZO

18,30: Johann Sebastian Bach: 18,40. Il colore nella vita moderna: 19. Nicolò Porpora: 19,15. La Rassegna. Scienze mediche: 19,30. Concerto di ogni sera: 20,30. Rivista delle riviste: 20,40. Giovanni Paisiello, Domenico Cimarosa: 21. I Giornali del Terzo: 21,20. Niki Skalkottas, Maurice Ravel: 21,50. La Germania problema europeo: 22,30. Musica contemporanea: 22,55. L'ultimo nastro di Krapp: un atto di Samuel Beckett.



A four-panel comic strip. Panel 1: A character with a large nose and a small hat is digging in the ground with a shovel. A speech bubble says: "AH! UN NUOVO SPECIE DI GEMMA D'INIE!". Panel 2: The character is running away, holding a small flower in a protective bell jar. A speech bubble says: "PROTEGGIAMO I NOSTRI SPECIE DI FIORELLINI!". Panel 3: The character is running away, holding the flower in a protective bell jar. A speech bubble says: "KIDNO!". Panel 4: The character is running away, holding the flower in a protective bell jar. A speech bubble says: "KIDNO!".

44

E' PIGUSTIGIO, PIGUSTIGIO! M'IGNOTA FIDANZATA DI PAPA' STA CONQUISTANDO TUTTA LA FAMIGLIA CON I SUOI REGALI.

HA?

MA DA' EGIOCATOLIA PIGELLINO!

E' UN MISTERO E NON MI FIDO!

TU SEI UN ESTERANO, ROLLO... MI TI DISNUADERE MIO PADRE?

NON CHIEDERMelo, VECCHIO MIO! A ME HA MANDATO UNA TEGGERA INTERNAZIONALE PER GLI FOCCHI DI POLPETTE!

G. B.

**PANEL 1:**  
 CERTO, C'È QUALCOSA CHE  
 VANNO NEI  
 FIDANZAMENTO  
 DI RAPPA!  
 (LEI TIENNE  
 IL CORDONE  
 ADDO  
 COME  
 TAVOLIERI  
 TUTTI!)

**PANEL 2:**  
 BRACCIO DI FERRO  
 HO DICHIATO UN' TELE-  
 GAMMA DALLA MIA  
 AMATA!

**PANEL 3:**  
 ACCIDENTI!  
 SPERO CHE DISODICA  
 IL MATEL-  
 MONIO!  
 NON DIRE  
 SOCCORRIEZE!

**PANEL 4:**  
 DICE: "ARRIVO ROMANI,  
 AMORE E TI CINGI  
 DALLA TUA  
 SPOSA."  
 PFUI!

P. Lebrun. Prezzi familiari.

**CINEMA TEATRO ESPERO**  
Alle 21: «Sesto Concorso Nazionale delle Voci Nuove».  
Ospite d'onore Aurelio Fierro.  
**DELLA COMETA** (T. 413.245)  
Riposo

**DE LE MUSE** (T. 862.348)  
Riposo

**DE' SERVI** (T. 674.711)  
Riposo

**ELISEO** (T. 684.485)  
Riposo

**FORO ROMANO**  
Tutte le serate alle ore 21 e 22.30:  
spettacolo di «Suoni e Luci».

**GOLDONI**  
Alle ore 21.15 Com. «Il Caffè» in «Le formiche», 3 atti di A. Nicolini. Regia P. Barbieri.  
con A. Poggi, F. Gatti, R. Randone, A. Amadei, G. Gatti, P. Pivaldi, G. Pino, Dir. artistico G. Salvini (Prezzi unici) e 2° spettacolo di successo.

**MARIONETTE DI MARIA**  
**ACCETTELLA**  
Riposo

**MILLIMETRO** (Tel. 451.248)  
Alle 21.30: Com. del pasticcio di Riccardo Zucchi, «Il giorno e la notte» di Dario Niccodemi, 2. notte di successo.

**NICCOLINI** (T. 516.125)  
Alle ore 21.15: «Il Balletto di Roma» con F. Bartolomei, W. Zappalini in «Serenade» di J. H. C. Kowesky: «Il poema del vero» di Rossellini «Pas de deux» di Cimmarosa Malipiero; «Gala di danza» di G. B. Capello maudslotti, «L'eco» di G. Strauss Dir. M. G. Candia.

**PIRELLA GUSTINIA** 487.095

**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA** (Tel. 670 343)

Riposo

**PIRANDELLO**

Alli 21.30 - «La dama dell'incantesimo», L. Capurri e F. Fulminetti  
«L'uomo che si fa moglie e il fulmine», D. Garganti; «Lungo la riva del fiume», E. Luigi  
Regia di P. P. Paolini.

2. mese di successo

**QUIRINO**

**RIDOTTO ELISEO**  
Via Nazionale

Riposo

**SATURI** (Tel. 665 325)

Domeni alle 21.30: «A futuro è degli imbecilli» (Commedia); «Il signor Caudoni Novati», regia di N. Pepe con G. ...

Maximillian Schell (alle 17,25  
20,15-22,50) DR  
**IAMMETTA** (Tel. 470.464)

**Il mostro di sangue, con V**  
**Price (VM 16) DR**  
**PLENDRE (l'el 462.198)**

PREN  
Chius

**TE (Tel. 290.177)**  
per restauro

570.695) **SALA ERITREA (v.**  
**Chiusura estiva**

crino) **VIRTUS**  
Riposo



Torna il calcio alla luce artificiale (si comincia alle 21,30)

# L'Olimpico riapre oggi i battenti per Roma-Real

La squadra spagnola è vecchia e in declino: comunque non è detto che i giallorossi abbiano la vittoria in tasca per le loro deficienze e per l'orgoglio del Real

È innegabile che regna una certa attesa nella tifoseria giallorossa per il debutto ufficiale della Roma di fronte al pubblico amico: un'attesa accresciuta anche dalla vittoria nel torneo di Malaga (il cui trofeo viene ad aggiungersi, sempre gradito seppure di importanza assai minore, al trofeo vinto due anni fa dai romanisti nella coppa delle Fiere).

Però è altrettanto indubbio che i tifosi romani non hanno molti motivi per presentarsi soddisfatti ed ottimisti al primo appuntamento con il calcio all'Olimpico: innanzitutto per le delusioni sofferte durante la campagna acquisti, per cui la Roma si presenterà al prossimo campionato con la stessa inquadatura dell'anno scorso, salvo l'innesto del terzino Bergmark (che costituisce una delle curiosità dell'incontro odierno specie dopo le polemiche sulla sua età non più verde).

Poi c'è da considerare che la decisione di adottare prezzi sa-

ROMA		REAL MADRID	
Bergmark	Guarnaciel	Menchelli	Ottiano
Cudicini	Loi	Lojacono	Amacio
Fontana	Pestrin	Angellillo	Di Stefano
		Jonsson	Puskas
		Leonardi	Bueno
			Zucco
			Miera
			Araquistain

latissimi per l'incontro odierno, prezzi quali mai erano stati praticati in passato nemmeno in occasione di grossi incontri internazionali, raffredderà i palcoscenici dei residui entusiasmi (tanto che i dirigenti giallorossi hanno sentito il bisogno di far lanciare volantini pubblicitari per richiamare gli sportivi allo stadio).

Infine c'è da sottolineare che il «test» scelto per l'occasione, seppure porta un nome fascinoso come quello del Real Madrid, non è oggi come oggi in grado di dare garanzie né

dal lato spettacolare né dal lato tecnico. Infatti la squadra spagnola dal glorioso passato e dal «curriculum» formidabile (103 vittorie in 127 incontri) è ora in netto declino come si è visto chiaramente al torneo di Casablanca ove è stata battuta sia dall'Inter (a sua volta poi piegata dal Realms), sia dalla squadra dell'Esercito Marocchino, e non può dirsi che in questa occasione il Real abbia manifestato solo un ritardo di preparazione o scarso impegno. Osservatori attendibili come gli inviati dei giornali milanesi,

## Serata dei «nonni»?



Sarà la serata dei «nonni». L'interrogativo almeno è legittimo perché l'attenzione sarà accentrata essenzialmente sui vecchi campioni del Real, come Santamaría, Di Stefano e Puskas (nella foto a destra) nonché sul neo giallorosso BERGMARK (a sinistra) il terzino che conta oltre 32 primavere e che già ha fatto sorgere diverse polemiche. Infatti la cifra pagata per lui dalla Roma (32 milioni, uno per anno) è relativamente alta se si considera la sua età, che non potrà giocare prima del 2 ottobre, che occupa il posto del terzo straniero togliendolo a Manfredini o ad un altro attaccante ed infine che già l'anno scorso nel campionato svedese non ha potuto giocare più di sedici partite su 22.

Le «amichevoli» di ieri

## Vincono Fiorentina Milan Juve Mantova e Samp

Bene i viola - Delude Germano

Anche ieri sono state disputate parecchie partite amichevoli nel quadro della preparazione pre-campionato. A Livorno la Fiorentina ha vinto 3 a 0 (con due gol di Hamrin, due di Petris e uno di Milano) destinando favorevole impressione all'apparecchio trasformato rispetto alle precedenti esibizioni.

La Juve invece ha battuto il Losanna per 2 a 0 (ret. di Nicolò e St. echi) ma senza aver ancora dimostrato di aver raggiunto la forma migliore.

Il Milan poi ha battuto il Modena per 4 a 0 (ret. di Altan, Barison e Rosario) senza entusiasmare. Particolarmente

deludente la prova di Germano. La Samp dal canto suo si è imposta all'Alessandria per 3 a 1 (con gol di Toro, Toschi e Brighenti) contro una rete di (con due gol di Hamrin, due di Petris e uno di Milano) destinando favorevole impressione all'apparecchio trasformato rispetto alle precedenti esibizioni.

Meglio ha fatto il Mantova che a Berna ha battuto lo Young Boys per 3-4.

Infine il Padova è stato battuto dal Beograd per 4-3 in un incontro di notevole interesse. Anche a Venezia poi è stato battuto dal Parma (1-0) con entusiasmo. Particolarmente

## Lazio: oggi galoppo

In vista dell'amichevole di domenica a Catania (oggi ore 18.30) la Lazio compirà la preparazione al Tor di Quinto con un girolo tra titolari e riserve al quale dovrebbe partecipare anche Zanetti, ristabilito. Oggi dovrebbe poi essere raggiunto l'accordo economico anche con gli ultimi due «disidenti» ovvero Cei e Pintu.

## I dilettanti (a squadre) contro il tic-tac

Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

## Oggi cominciano le prove su strada

# Agli «azzurri» è restata soltanto la velocità

Finita la scuola italiana della pista?



L'esultanza di NIDJAM dopo la conquista del titolo mondiale dell'inseguimento (davanti all'italiano Faggini)

Il record di Scherens è ormai a portata di mano di Maspes

Dal nostro inviato

BRESCIA, 29. La giostra dell'arcobaleno s'è fermata. Le luci della «pista magica» si sono spente. E l'asfodello di Milano è piena delle roche voci degli strilloni dei giornali che annunciano il trionfo di Maspes. Ci consoliamo. La scuola azzurra della velocità non ha tradito. Nella corsa dei dilettanti, era sfrecciata Blanchetto; e Beghetto lo aveva affrontato nelle ultime volate.

Pure la finale della corsa dei professionisti è stata una sfida in famiglia, un duello fra Maspes e Galarand: la sesta vittoria di Maspes, il popolare prestigioso campione — certo lo «sprinter» più grande del tempo — rappresentava la quinta, logica conclusione.

Maspes è forte, è intelligente e conosce il mestiere, conosce l'arte. Possiede, inoltre, la classe dell'atleta superiore, che in occasione degli avvenimenti di eccezionale importanza, è toccato dalla magia, e si trasforma, diviene d'oro. Ma gli

altri, che cos'hanno fatto gli altri, assenti? E Beghetto, l'altro, nostalgico ricordo di una tradizione distrutta (Coppa e Messina, anche Baldini...) è stato stroncato nella finale dell'inseguimento, professionisti, spettacolarmente scadente non certo per colpa di Nidjam: 6'04"9, con i tempi addizionali in seguito ad interruzione.

Testa non s'è qualificato per il torneo dell'inseguimento di dilettanti e Belloni, quarto, se l'è cavata appena.

La pattuglia dell'inseguimento, con Testa, Zucotti, Officio e Rancati, nella gara a squadre, non ha potuto piazzarsi.

Non uno, che uno, dei dilettanti dell'inseguimento è sceso in pista per il carosello tedesco, che sono maestri.

La triste storia del forfait politico, della mancata concessione del mondo del mezzofondo professionisti, quarto dalle ferite della caduta di Palma di Majorca, due anni dopo Karl-Marx-Stadt, ha dominato, proprio dalla cialtrata in su, i maggiori rivali che, erano De Pace, Wicks, Alzer, Werschueren e Meck. La fine di Maspes è stata una brutta sfortunata fine: l'hanno eliminato in batteria, per le sue condizioni di salute.

Il quarto, De Loof, campione del mondo del mezzofondo di dilettanti, l'ha spuntata grazie all'assenza forzata dei ragazzi della Repubblica Democratica tedesca, che sono maestri.

De Lillo, bravissimo in batteria, ha concluso a 17 giri da Timmer la sua prima avventura fra gli stayer professionisti, che sono maestri.

Nemmeno il brillante Blanchetto, nemmeno l'ormai famoso Maspes possono mascherare la grave situazione della nostra pista. Il buon seme entusiasmo, amarevolmente coltivato da Costa, dà ancora buoni frutti nella velocità, e basta. Nell'inseguimento (dove gli ottimisti, i fiduciosi nella buona stella d'Italia, pensavano addirittura di poter conquistare tre titoli), s'è avuta la «debacle», s'è avuto un disastro. E l'accusa della critica, anche la più pungente, la più dura, come la nostra, è confermata dagli interessati, i corridori, che assicurano di essere andati al macello, che gridano di non aver fiducia in chi li prepara, li guida, li dirige. E il discorso, tale e tale o quasi, si può ripetere per gli «stayer», che, con l'attenzione che la specialità non entusiasma, le nostre folle, e di conseguenza, gli ufficiali, e i poteri giungono ad un'organizzazione sufficiente.

Basta, adesso, con le lagnanze e con i pianti. L'elito a Maspes, Blanchetto, è l'elito che spetta a Nidjam, a Jensen, a Timmer, a De Loof, ad un po' di componenti della squadra d'inseguimento della Germania, di Belloni, di Maspes, di Rohr. Il primo Nidjam campione dell'inseguimento professionisti ha offerto dimostrazioni di potenza e di abilità sicure, sempre su «standard» eccezionali. E comunque, è la sicurezza che l'ha distinto e lo spavaleria l'ha esaltato. Durerà Nidjam, nell'inseguimento? Forse no. Perché? È probabile che Van Looy lo uccida per farne un «router». Peggio di Faggini, s'è comportato Post, e Delattre vale poco.

Il secondo, Jensen, il campione dell'inseguimento dilettanti, ha giuocato di sorpresa non con l'aiuto di Costa, che aveva riuscito a nascondere gli ottimi tempi, sempre al di sotto dei 3'5" (di almeno 5" e sopra di 6-7-8-9). La regolarità di Jensen ha schiantato Van Looy, che aveva saputo inferire su Oudkerk, il favorito.

Il terzo, Timmer, campione del mondo, del mezzofondo professionisti, quarto dalle ferite della caduta di Palma di Majorca, due anni dopo Karl-Marx-Stadt, ha dominato, proprio dalla cialtrata in su, i maggiori rivali che, erano De Pace, Wicks, Alzer, Werschueren e Meck. La fine di Maspes è stata una brutta sfortunata fine: l'hanno eliminato in batteria, per le sue condizioni di salute.

Il quarto, De Loof, campione del mondo del mezzofondo di dilettanti, l'ha spuntata grazie all'assenza forzata dei ragazzi della Repubblica Democratica tedesca, che sono maestri.

La triste storia del forfait politico, della mancata concessione del mondo del mezzofondo professionisti, quarto dalle ferite della caduta di Palma di Majorca, due anni dopo Karl-Marx-Stadt, ha dominato, proprio dalla cialtrata in su, i maggiori rivali che, erano De Pace, Wicks, Alzer, Werschueren e Meck. La fine di Maspes è stata una brutta sfortunata fine: l'hanno eliminato in batteria, per le sue condizioni di salute.

Il quarto, De Loof, campione del mondo del mezzofondo di dilettanti, l'ha spuntata grazie all'assenza forzata dei ragazzi della Repubblica Democratica tedesca, che sono maestri.

Ad Hiroshima

## Oggi Rollo affronta Sakamoto

Le pagine sportive dei quotidiani nipponici presentano con grande evidenza l'incontro di pugilato che vedrà opposti questo sera ad Hiroshima il campione orientale del peso piuma, Rollo, e il campione europeo del gallo, lo italiano Pietro Rollo.

Il pugilato si è giunto recentemente in Giappone, ha suscitato vivo interesse nei tecnici locali, ma non concorrenti stranieri in terra nipponica. Del pugilato, s'arà particolarmente attento, e con grande interesse, l'efficacia del colpo. A giudizio della stampa nipponica Sakamoto, che in Hiroshima ha vinto per decisione, è prevista una grande affluenza di spettatori.

## Il Pr. Montello oggi a Tor di Valle

Il Premio Montello, dotato di un milione di lire di premi, sulla distanza di 1620 metri costituisce la prova di centro della stagione di stazza a Tor di Valle. Otto concorrenti saranno alla partenza, al primo posto i migliori appaiono Tio Pepe in grande forma, Giallorosso, Smeraldo e Beirut, i quali però dovranno impegnarsi a fondo per contenere l'inseguimento di Corallino e Talmia, entrambe in grande forma. Proveremo a indovinare chi Tio Pepe, Giallorosso, Corallino, inzio alle 20.45. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Rosimbo, Quattroocchi, 2. corsa: Nagasaki, Sunday, Derek, 3. corsa: Estete, Miralatte, Drysek, 4. corsa: Tebe, Miss Dolly, Don Mimi, 5. corsa: Focco, D'oro, Shartrouze, Isai, 6. corsa: Tio Pepe, Giallorosso, Corallino, 7. corsa: Ivan, Lord Brummel, Eber, 8. corsa: Eidorado, Odono, Viratlo.

## Nel trofeo Cougnet

## Bariviera «brucia» Benedetti e Baffi

L'ordine d'arrivo

1. Vendramin Bariviera (Ghi- gl) che compie i 200 km. del percorso in ore 3 e 7 alla media di Km. 48,88 (2). Benedetti (figlio); 3. Baffi (Ghi); 4. Orre Magni (Gazzola); 5. Ciaccio (23). Bernardelli, 28. Bittosi, Fontana (S. Pellegrino); 3. Sartore (Carpano); 18. Cardini (figlio); 11. a pari merito: Barale, Zanchi, De Rosso, Adorni, Vigna, Zanespolo, Enzo Moser, Herardo, Gianni, Paulinelli, Pelizzari, Spinnello, Meloldi, Danzi, 21. Ciampi, 29. Tio Pepe, noli (tutti col tempo del vincitore); 10. Alberti a 3'15". Con lo stesso tempo Alberti segue un gruppo di una quarantina di corridori comprendente i restanti sette azzurri titolari. Le due riserve Taccone e Battistini si sono ritirati.

## totip

1. CORSA: 1 1 1

2. CORSA: 1 1 1

3. CORSA: 1 1 1

4. CORSA: 1 1 1

5. CORSA: 1 1 1

6. CORSA: 1 1 1

7. CORSA: 1 1 1

8. CORSA: 1 1 1

9. CORSA: 1 1 1

10. CORSA: 1 1 1



